

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

65^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 2018

Presidenza del Vicepresidente DI MAURO

A cura del Servizio Lavori d'Aula

INDICE

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE	54
CAMPO (Movimento Cinque Stelle)	55

Assemblea regionale siciliana

(Parere, ai sensi dell'art. 41 ter, comma 3, dello Statuto siciliano, sul progetto di Legge costituzionale n. A.S. 29 "Modifiche agli Statuti delle Regioni ad autonomia Speciale, concernenti la procedura per la modificazione degli Statuti medesimi"):	
PRESIDENTE	18,22,24,25,26
AMATA, <i>presidente della Commissione e relatore</i>	18
FIGUCCIA (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro)	19
COMPAGNONE (Popolari ed Autonomisti - Idea Sicilia)	20
CARONIA (Misto)	21
LO CURTO (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro)	22
ARMAO, <i>assessore per l'economia</i>	23
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle)	23
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	24
ARICO' (Diventerà Bellissima)	25
LUPO (Partito Democratico XVII Legislatura)	26
PAGANA (Movimento Cinque Stelle)	26

Congedo	10
---------------	----

Disegni di legge

"Vendita diretta dei prodotti agricoli" (nn. 189-94/A)

(Discussione):

PRESIDENTE	26,32,33,34,36
RAGUSA, <i>presidente della Commissione e relatore</i>	27,35
CRACOLICI (Partito Democratico XVII Legislatura)	32
LUPO (Partito Democratico XVII Legislatura)	33
MILAZZO (Forza Italia)	34
LO CURTO (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro)	34,35
FIGUCCIA (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro)	35
TURANO, <i>assessore per le attività produttive</i>	36

"Obbligo dichiarativo dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana e degli

Assessori regionali in tema di affiliazione a logge massoniche o similari" (n. 16/A)

(Discussione):

PRESIDENTE	36,39,40,43,47
FAVA, <i>relatore</i>	37,45
MILAZZO (Forza Italia)	38
CALDERONE (Forza Italia)	38
DE LUCA ANTONINO (Movimento Cinque Stelle)	39
LO CURTO (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro)	39
ARICO' (Diventerà Bellissima)	41
FIGUCCIA (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro)	42
PULLARA (Popolari ed Autonomisti - Idea Sicilia)	42
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	43
CRACOLICI (Partito Democratico XVII Legislatura)	44
TURANO, <i>assessore per le attività produttive</i>	46

"Norme in materia di revisori dei conti" (n. 106/A)

(Discussione):

PRESIDENTE	47,51,53
CIANCIO, <i>relatore</i>	47,52
CARONIA (Misto)	48
LO CURTO (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro)	49
SCHILLACI (Movimento Cinque Stelle)	50
SAVONA (Forza Italia)	51
ARMAO, <i>assessore per l'economia</i>	51
PELLEGRINO, <i>presidente della Commissione</i>	52

Interrogazioni e interpellanze

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della Rubrica "Turismo, sport e spettacolo"):

PRESIDENTE	4,8,10,11,14,16,53
BARBAGALLO (Partito Democratico XVII Legislatura).....	5,7,9,10
PAPPALARDO, assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo.....	6,10,11,12,15,17
SUNSERI (Movimento Cinque Stelle).....	15,16
FOTI (Movimento Cinque Stelle).....	17,18
FALCONE, assessore per le infrastrutture e la mobilità.....	54
CIANCIO (Movimento Cinque Stelle).....	54

Per richiamo al Regolamento

PRESIDENTE	11
MILAZZO (Forza Italia)	11..

ALLEGATO A (*)

Corte dei conti

(Comunicazione di ricorso avverso la decisione delle Sezioni riunite in sede di controllo della Corte dei conti relativa alla parificazione del rendiconto generale della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2017)	57
---	----

Disegni di legge

(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	57
--	----

Interrogazioni

(Annunzio).....	57
-----------------	----

(*) **N.B.** L'Allegato A contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori e le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula.

La seduta è aperta alle ore 15.16

ZITO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Avverto che le comunicazioni di rito di cui all'articolo 83 del Regolamento interno dell'Assemblea saranno riportate nell'allegato A al resoconto dell'odierna seduta.

Svolgimento, ai sensi dell'art. 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della rubrica: "Turismo, sport e spettacolo"

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'art. 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della rubrica: "Turismo, sport e spettacolo".

Si passa all'interpellanza n. 5 "Istituzione della figura professionale della Guida di media montagna", a firma dell'onorevole Barbagallo.

Ne do lettura:

«All'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

con l'articolo 67 della l.r. 17 marzo 2016, n. 3, di modifica degli artt. 5 e segg. della legge regionale 8/2004, è stata introdotta in Sicilia la figura professionale della guida di media montagna così come disciplinata dagli artt. 21 e 22 della legge 2 gennaio 1989, n. 6;

la guida di media montagna è una figura professionale abilitata a condurre singoli o gruppi su terreni escursionistici senza limiti altitudinali, esclusi i terreni dove sia necessario l'impiego, per la progressione e la sicurezza, di attrezzature o tecniche alpinistiche;

in conformità con le disposizioni contenute nell'art. 67 cit., l'esercizio dell'attività di guida di media montagna è subordinato all'iscrizione in apposito elenco speciale alla cui tenuta provvede il Collegio regionale delle Guide alpine e vulcanologiche della Sicilia;

con D.A. n. 9/2016, è stato istituito l'elenco speciale delle guide di media montagna, al quale possono essere iscritti coloro che siano in possesso della relativa abilitazione tecnica;

tale abilitazione può conseguirsi a seguito della frequenza di appositi corsi teorico-pratici organizzati, d'intesa con l'Assessorato regionale del Turismo, dello sport e dello spettacolo, dal Collegio regionale delle Guide alpine e vulcanologiche, e previo superamento dei relativi esami volti ad accertare l'idoneità tecnica e la conoscenza delle zone in cui sarà esercitata l'attività;

con D.A. 6 del 28 marzo 2017, l'Assessorato del Turismo ha emanato avviso pubblico contenente il regolamento per l'iscrizione all'elenco, in esito al quale sono pervenute 194 domande che risultano essere ancora al vaglio della Commissione di valutazione che, a norma dell'art. 3 del D.A. 6/2017, è nominata con decreto dell'Assessore al Turismo, nonché composta, oltre che da due funzionari regionali, da 1 Guida alpina proposta dal Collegio regionale delle Guide alpine, con funzioni di presidente;

la prima fase di ammissione dei candidati pare risulti completata da giorni e sarebbe, pertanto, opportuno procedere alla fase dei colloqui e delle prove attitudinali;

considerato che:

l'introduzione in Sicilia della suddetta figura professionale, avvenuta grazie al recepimento della normativa nazionale in vigore già dal 1989, consentirà di creare importanti sbocchi occupazionali in un settore nel quale, proprio a causa del vuoto normativo protrattosi nel tempo, ha imperato l'abusivismo strutturato;

le note vicende circa l'impossibilità di dare attuazione alle previsioni normative derivanti dall'art. 6 della l.r.8/04, istitutivo dell'Albo regionale delle guide ambientali-escursionistiche ed oggi abrogato, hanno infatti costituito un impedimento ventennale alla regolarizzazione del settore e un limite al dispiegarsi di importanti potenzialità in un ambito, quello turistico, vitale per l'economia isolana;

per conoscere:

se non ritenga necessario adottare tutte le iniziative idonee al celere espletamento delle fasi successive dell'iter del procedimento, dando piena attuazione alla legge che ha introdotto la figura della guida di media montagna;

se non ritenga che un eventuale blocco delle procedure già proficuamente avviate genererebbe un danno oggettivo al settore del turismo montano ed escursionistico, nel quale è necessario, per la sicurezza degli utenti, che gli operatori siano professionalmente qualificati ed abilitati». (5)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barbagallo per illustrare l'interpellanza.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, com'è facile intuire la questione che pongo con l'atto ispettivo riguarda il turismo naturalistico. L'assessore Pappalardo lo sa, è un settore del turismo che negli ultimi anni sta vivendo un certo fervore, una certa attenzione da parte degli operatori. È un settore che è stato valorizzato con il centrosinistra al Governo, al Governo nazionale con l'intervento più volte del Ministro Franceschini e del dottore Palumbo, direttore del Dipartimento Turismo; sono state rese possibili alcune iniziative che prima nell'ambito dell'offerta turistica non si coltivavano, si è definito il percorso delle vie francigene, si è definito il percorso dell'atlante dei cammini, sono state iniziative che nel corso degli anni hanno visto una certa partecipazione da parte di tutte le Regioni e anche della Sicilia che ha avuto una parte attiva nel definire una serie di questi percorsi.

C'è stata anche un'azione del Parlamento, un'attività legislativa importante perché con la finanziaria del 2016 questa Assemblea ha abrogato la parte della legge n. 8 del 2004 che prevedeva la figura della guida naturalistica per prevedere la figura della guida di media montagna.

La proposta nella finanziaria del 2016 fu del Governo, approvata all'unanimità dall'Assemblea e allora, Assessore, abbiamo fatto questa proposta perché sulla scorta di quello che accade in altre Regioni *leader* del turismo naturalistico come il Trentino Alto Adige, il Veneto, la Lombardia,

l'Abruzzo, la Liguria e il Piemonte, in queste Regioni è prevista la figura dell'accompagnatore o della guida di media montagna con la valorizzazione di questi percorsi di media quota, cioè non superiori ai 2.000 metri di altezza e con l'istituzione di un albo speciale.

Approvata la legge, è iniziato un anno di interlocuzione con gli operatori del settore e le varie associazioni, i responsabili nazionali delle guide vulcanologiche, il club alpino italiano per arrivare al decreto del 28 marzo 2017, che porta la mia firma, e che ha previsto la possibilità per le guide di media montagna di potere accedere a tutti i parchi naturalistici della Regione siciliana per garantire meglio, offrire meglio, l'accompagnamento e la fruizione naturalistica dei nostri parchi siciliani e in tutte le riserve siciliane.

Per quanto concerne poi il Parco dell'Etna è stata garantita la possibilità all'interno dello stesso avviso della fruizione sui sentieri indicati, di natura turistica "T" e con limitazioni.

All'avviso del 28 marzo 2017, per i dati che sono in nostro possesso, hanno partecipato 194 richiedenti, 194 aspiranti. Per le notizie, per le vie informali che arrivano in Assemblea, pare che non sia proceduto più alla definizione del bando come invece secondo noi è giusto per una asserita lieve carenza di coperture finanziarie, credo, missioni, pagamenti, eccetera per garantire ai commissari l'espletamento delle prove di concorso.

Ora, signor Assessore e signor Presidente dell'Assemblea, io credo che a fronte di una previsione normativa, la legge è quella ed è quella del 2016, un avviso e un decreto dell'Assessorato, delle istanze di partecipazione, io credo che nell'interesse non soltanto dei siciliani ma anche della migliore fruizione dell'offerta turistica naturalistica, il bando, Assessore, a nostro giudizio, vada definito nel più breve tempo possibile e, quindi, ho chiesto di illustrare prima l'interpellanza perché ci aspettiamo una risposta in questo senso, in un settore che vede alcune divisioni fra le associazioni, fra alcune categorie. Dopo la mia interpellanza ci sarà l'interpellanza del Movimento Cinque Stelle sulle guide vulcanologiche, ed è un settore, appunto, che aspetta notizie certe e dati certi come quello sulla definizione di questo bando, anche per rispetto dei 194 aspiranti che ormai da oltre un anno hanno fatto domanda.

PRESIDENTE. Ha facoltà l'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo per fornire la risposta.

PAPPALARDO, assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo. Signor Presidente, onorevoli deputati, innanzitutto mi corre l'obbligo di scusarmi perché nella precedente settimana ero convocato ma non ho potuto adempiere a questo obbligo perché avevo altri impegni istituzionali e, quindi, mi scuso di non esser stato in Aula.

Riguardo a questa interpellanza a firma dell'onorevole Barbagallo ometterei, visto che il passaggio lo ha fatto lo stesso onorevole Barbagallo, quali sono le previsioni normative che hanno portato all'istituzione di questa guida di media montagna.

Ricordo, però, a me stesso che comunque questa è anche disciplinata da una normativa nazionale che credo ben conosca l'onorevole Barbagallo che parla di accompagnatore di media montagna, però questa differenziazione nel nome poco comporta perché abbiamo visto che comunque alla fine è ugualmente attuabile perché ciò che vanno a fare le due tipologie, accompagnatore e guida, sono le stesse identiche cose.

Mi corre, però, l'obbligo onorevole Barbagallo ricordare un paio di passaggi e li ricordo per una semplice ragione perché riconosco che è un settore molto delicato, un settore altamente attenzionato non solo a livello nazionale ma anche a livello regionale, e questa situazione sicuramente ha comportato - e adesso vedremo il perché - che 194 persone, e confermo il dato esatto, 194 persone non hanno potuto terminare l'iter concorsuale.

Con il decreto del 2016, il numero 9, del Gabinetto, è stato istituito questo elenco speciale delle guide di media montagna della Regione siciliana. Alla tenuta di questo elenco provvede il Collegio regionale delle guide alpine e vulcanologiche della Sicilia.

Con altro decreto, il numero 6 del 2017, il 28 marzo 2017, è stato pubblicato il famoso avviso di cui parlava per l'iscrizione all'elenco speciale delle guide di media montagna.

A seguito di questo avviso sono pervenute 194 domande e con un altro Decreto Assessoriale, il n.19 del 9 agosto 2017, è stata nominata la Commissione di valutazione. Che cosa succede onorevole Barbagallo?

Riguardo a ciò che si scrive in questa interpellanza vanno evidenziate alcune criticità che hanno comportato questo ritardo. Leggo testualmente: "Il Collegio regionale delle guide alpine, secondo la normativa vigente, deve essere individuato come riferimento tecnico per la definizione della procedura di selezione". Purtroppo, mi corre l'obbligo di dire che così non è stato nella predisposizione del bando, così non è stato nel Decreto Assessoriale n. 6 del 28 marzo 2017 dell'Assessore regionale *pro tempore*.

Lo spiego in maniera meno tecnica: è mancata una fase di concertazione tecnica prevista dalla norma obbligatoria, tra l'altro ricordata da un precedente Decreto Assessoriale dello stesso Assessore *pro tempore*, la medesima persona - e parliamo del 19 maggio 2016 - quindi, la norma, in maniera perentoria, prevedeva questo passaggio, l'Assessore *pro tempore* lo ricorda nel 2016 con decreto assessoriale e dice che è obbligatorio questo passaggio, per un motivo che disconosco, quando poi si emette il decreto assessoriale e l'avviso questo passaggio viene a mancare.

Altra criticità, seppur di minore importanza - e lo ha citato già lei, onorevole Barbagallo - è mancata la previsione in quel bando della copertura finanziaria necessaria per gli oneri.

Questo ha comportato la sospensione delle operazioni da parte della Commissione non da parte dell'Assessorato ma da parte della Commissione.

Se, forse, una soluzione potrebbe andarsi a trovare sulla parte finanziaria, sicuramente non è bypassabile la previsione normativa che non fu seguita in quel bando.

Di conseguenza cosa ha fatto l'Assessorato? Dopo una puntuale analisi di tutto l'iter - chiaramente non posto in essere da noi ma trovato, quindi, l'ho dovuto studiare - riteniamo necessario provvedere all'annullamento di quel bando e, di conseguenza, della selezione in corso allo scopo di redigere in tempi brevissimi un nuovo bando, d'intesa con il Collegio regionale delle guide alpine, come previsto dalla norma, quindi, nel rispetto della norma vigente e dei criteri connessi prevedendosi, altresì, la quantificazione e la previsione delle risorse finanziarie necessarie di cui difettava il bando precedente, questo proprio al fine di consentire a queste 194 persone o a quanti si presenteranno di poter terminare l'iter e, quindi, di poter lavorare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barbagallo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

BARBAGALLO. Signor Presidente, non mi ritengo soddisfatto, ma non solo, credo che non sia soltanto io a non ritenermi soddisfatto ma non si riterranno soddisfatte neanche le 194 persone che hanno partecipato al bando perché, ovviamente, l'atto ispettivo viene discusso oggi ma siamo quasi ad un anno del Governo di centro-destra e non è arrivata nessuna comunicazione non soltanto agli aspiranti ma neanche al Collegio delle guide.

Ritengo, Assessore Pappalardo, che la parte della concertazione con il Collegio dell'istruttoria tecnica è stata allora più volte svolta in Assessorato e la parte della copertura finanziaria si può, a fronte del rimpinguamento dei capitoli, rispetto all'anno 2017, di oltre quattro milioni di euro, insomma per poche centinaia di euro si sarebbe potuto intervenire.

L'indicazione, di cui apprendiamo ora in Aula, di voler annullare il bando, riporta la Sicilia indietro di oltre due anni, vengono vanificate le attese, le aspettative dei 194 aspiranti perché, ovviamente, facendo un nuovo bando si dovrà fare una nuova selezione e si dovrà garantire un nuovo termine a tutti, probabilmente si dovrà dare luogo a sottocommissioni; noi questo lo riteniamo un fatto grave, non soltanto nel rapporto che riguarda la gestione in senso lato della promozione turistica, ma anche dell'offerta naturalistica che viene penalizzata gravemente.

PRESIDENTE. Prendiamo atto che l'onorevole Barbagallo non si ritiene soddisfatto.

Si passa all'interpellanza n. 10 "Allestimento dei teatri di pietra per la stagione estiva 2018", a firma dell'onorevole Barbagallo.

Ne do lettura:

«All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

negli ultimi due anni, la Regione siciliana si è fatta carico delle spese relative all'allestimento dei teatri di pietra di Catania, Morgantina, Tindari e Taormina al fine della messa in scena di spettacoli di grande richiamo artistico e turistico nell'ambito della più ampia manifestazione Anfiteatro di Sicilia, promossa dagli Assessorati al Turismo e ai Beni culturali e finanziata nell'ambito dell'accordo di programma quadro (APQ) Sensi Contemporanei per il tramite dell'Ufficio per il Cinema e l'audiovisivo della Regione Siciliana in collaborazione con la Fondazione Taormina Arte;

l'allestimento dei teatri è fondamentale al fine della programmazione degli eventi e la stesura del cartellone estivo che deve essere fissato per tempo per consentire agli operatori del settore di pianificare contratti ed investimenti per la messa in scena, bloccando le date degli eventi e gli artisti;

per lo svolgimento degli spettacoli, è necessario inoltre che i siti siano conformi alle prescrizioni di sicurezza richiesti dalla normativa vigente con la conseguente predisposizione di misure idonee alla fruizione pubblica con un certo anticipo rispetto all'evento: in mancanza, le commissioni provinciali di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo non potranno concedere il nulla osta di competenza;

il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Messina ha inoltrato alla Regione, al Comune di Taormina e alla Fondazione Taormina Arte una nota nella quale si sollecitano gli enti in indirizzo all'adozione di una lunga lista di interventi per la messa in sicurezza del teatro antico di Taormina, sottolineando come il periodo invernale, nel quale i siti non ospitano eventi, debba essere utilizzato per le necessarie opere di manutenzione per il ripristino delle condizioni di sicurezza da garantire nei periodi in cui il sito è utilizzato per gli spettacoli;

considerato che:

nelle stagioni precedenti, tali adempimenti, a cominciare dall'assunzione degli impegni di spesa per gli allestimenti, sono stati assolti ad inizio anno;

per il 2018, al contrario, nulla si è mosso finora né relativamente agli impegni di spesa né relativamente ai nulla osta necessari per l'uso dei siti;

quello che si profila è un ritardo che avrà effetti disastrosi sulla programmazione degli spettacoli nei suddetti teatri;

in assenza di qualsiasi certezza circa l'allestimento dei teatri, è impossibile che gli imprenditori del settore possano opzionare artisti e spettacoli prestigiosi che, di conseguenza, saranno dirottati altrove; di conseguenza, anche gli imprenditori turistici non sono nelle condizioni di definire la propria offerta e venderla per tempo;

appare impensabile che, in luoghi di assoluto prestigio dall'enorme potenziale turistico, non vi siano a tutt'oggi garanzie basilari per la programmazione della stagione estiva, con un danno incalcolabile per gli operatori e per l'indotto che tali eventi generano;

per sapere se non ritengano di dovere provvedere, con assoluta urgenza, all'assunzione degli impegni di spesa ai fini dell'allestimento dei teatri di pietra di Catania, Morgantina, Tindari e Taormina e consentire la regolare ed ordinata programmazione degli eventi culturali ed artistici in tali siti per la stagione estiva 2018». (10)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Barbagallo per illustrare l'interpellanza.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per l'interpellanza n. 5 ci riserviamo, come Partito Democratico, di presentare in Aula una mozione ai sensi del Regolamento, per invitare il Governo non soltanto a non ritirare l'atto, ma ad apportare i correttivi nel più breve tempo possibile.

Sulla vicenda dei teatri di pietra, Assessore Pappalardo, già l'interpellanza era arrivata in Aula, originariamente era stata proposta coinvolgendo il suo Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana perché, come più volte abbiamo ribadito nel corso di questa legislatura, ci sono alcune sinergie tra beni culturali e turismo, riteniamo che, a differenza di altri settori dell'offerta turistica regionale, quello del turismo culturale, in prospettiva, può garantire maggiore reddito e ricchezza alla nostra terra e, proprio per questo, lo vorrei ricordare in quest'Aula, il primo giorno di questa legislatura abbiamo proposto il disegno di legge n. 2 che prevede l'accorpamento dei due Assessorati dei Beni culturali e dell'identità siciliana e del Turismo, dello sport e dello spettacolo, sulla scorta di quello che negli anni passati è accaduto al Governo nazionale.

Su questo disegno di legge il Presidente della I Commissione ha avviato la trattazione e, ormai da diversi mesi, si aspetta la presenza del Governo in Commissione per comunicare quali sono gli intendimenti dello stesso su questa proposta.

Nel frattempo, abbiamo anche appreso che il nuovo Governo nazionale ha cambiato impostazione, ha accorpato il turismo con l'agricoltura, a nostro giudizio è una scelta nefasta che comporterà gravi ritardi per la promozione dell'Italia nel mondo.

Nel corso degli ultimi anni abbiamo potuto constatare come una delle iniziative più apprezzate nel panorama della nostra offerta turistica sia proprio quella dei teatri di pietra, della fruizione dei teatri con lo spettacolo dal vivo. E' un settore che è stato riattivato dopo tantissimi anni, per citare due casi quello di Catania e di Morgantina.

A Morgantina non si facevano spettacoli prima del 2016, da circa venti anni non si faceva una stagione e Catania aveva avuto, più o meno, alti e bassi ma nell'ultimo periodo siamo riusciti ad organizzare dei cartelloni di assoluto livello.

Noi, signor Presidente, non vorremmo tornare indietro, sono stati fatti dei passi avanti importanti e, invece, siamo molto preoccupati perché al teatro greco-romano di Catania, nell'ultimo anno, c'è stata una stagione di bassissimo livello. Dopo le esibizioni del 2016, che hanno visto protagonisti Isabelle Allende, Carmen Consoli, Battiato, i teatri siciliani presenti con grandi opere come Tosca, quest'anno – nel 2017 – non ci sono state assolutamente rappresentazioni degne di questo nome con un calo dei biglietti e delle vendite dei biglietti di oltre il 90 per cento.

E' un disastro che credo sia sotto gli occhi di tutti. Disastro, peraltro, accompagnato dagli insuccessi che ci sono a Morgantina e alla Villa Romana del Casale dove la stagione del 2017 con Monica Guerritore, gli spettacoli di luci e suoni, è stata sostituita con uno spettacolino di fine anno.

Ad aggravare ulteriormente la situazione è che, rispetto agli anni passati, per il 2018 c'era una dotazione cospicua.

Mi riferisco alla dotazione approvata da quest'Assemblea con l'articolo 22 della legge regionale n. 16 del 2017 che ha previsto, onorevole Lo Curto, ben cinque milioni di euro per gli allestimenti nei teatri di pietra e ben un milione di euro per le produzioni nei teatri di pietra.

Si sarebbe dovuto dare luogo all'impegno di queste somme con un decreto dell'Assessore regionale per i beni culturali, dell'Assessore regionale per l'economica e di quello del turismo di cui oggi, signor Presidente, non abbiamo traccia.

Questa vicenda ci amareggia doppiamente, innanzitutto perché è stato tradito un voto dell'Assemblea regionale siciliana e, quindi, dei siciliani del 2017 ed in secondo luogo perché la nostra offerta turistica e la promozione culturale, quella che oggi stenta di più, non viene valorizzata e non vengono valorizzati, oltre ai quattro siti indicati nell'interpellanza, neanche siti straordinari come Segesta, Selinunte e – perché no? – anche la Valle dei Templi.

Assessore, ci aspettiamo tempi certi.

L'interpellanza è stata presentata il 23 gennaio 2018 per la stagione 2018, i tempi dell'Assemblea hanno impedito che venisse trattata prima dell'estate. E' saltata l'estate. Noi ci aspettiamo dei dati certi, degli interventi certi prima dell'estate del 2019.

Sarebbe auspicabile che entro febbraio 2019 venisse emanato il decreto e venisse definita, come avviene in tutte le grandi *location* turistiche del mondo, una calendarizzazione perentoria da parte di tutti i teatri di pietra.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Lantieri ha chiesto congedo per la seduta odierna. L'Assemblea ne prende atto.

Riprende lo svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della Rubrica «Turismo, sport e spettacolo»

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore per rispondere all'interpellanza n. 10.

PAPPALARDO, *assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo*. Signor Presidente, riguardo l'interpellanza n. 10 a firma dell'onorevole Barbagallo, ricordo che il delegato non è l'Assessore per il turismo per la trattazione ma è l'Assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana e mi risulta che sia stata già data una risposta in Aula in data 3 luglio 2018.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barbagallo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

BARBAGALLO. Signor Presidente, è il caso che Governo si metta d'accordo perché l'Assessore per i beni culturali ha detto che la competenza è del turismo, lei, Assessore Pappalardo, dice il contrario.

A noi non interessa di chi è la competenza. A noi interessa che venga definita, entro il più breve tempo possibile, al massimo entro febbraio 2019, la programmazione per l'estate 2019 impegnando le somme a disposizione sui capitoli del Governo regionale per l'allestimento e la produzione.

Sono ben sei milioni di euro, Assessore, e ci aspettiamo un impegno in questo senso altrimenti anche per questa avvieremo la mozione che non credo sia un atto bello per il Governo.

Signor Presidente, ovviamente, non mi ritengo soddisfatto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore Pappalardo.

PAPPALARDO, *assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo*. Volevo solo ricordare, perché ho qui la trascrizione del 3 luglio 2018 dove l'Assessore di competenza non passa la palla all'Assessore al turismo ma ci sono ben 6 pagine scritte di relazione che ha fatto l'Assessore di competenza in quella data. 3 luglio 2018.

Se vuole, onorevole Barbagallo, magari gliele faccio avere. Sono qui, io le ho lette prima di venire qui ed è stata data puntuale risposta a tutto.

PRESIDENTE. Ma questo intervento che lei indica, Assessore, è stato fatto in Aula? Va bene.

Per richiamo al Regolamento

MILAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Signor Presidente, la proposta di disegno di legge 106/A che riguarda i revisori dei conti non è passata dalla Commissione “Bilancio”. Glielo volevo dire prima, essendo che cambia l’assetto di società partecipate ed enti, dovrebbe passare dalla Commissione di merito.

PRESIDENTE. Poi al momento opportuno, vedremo. Grazie, onorevole Milazzo.

MILAZZO. Io gliel’ho rappresentato in tempo utile.

Riprende lo svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della Rubrica «Turismo, sport e spettacolo»

PRESIDENTE. Si passa all’interrogazione n. 64: “Chiarimenti in ordine alla gestione del Parco Archeologico di Selinunte” degli onorevoli Schillaci ed altri.

Ne do lettura:

«All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

il sito archeologico di Selinunte rappresenta uno dei più interessanti dell'intera Regione;

esso rappresenta, infatti, la testimonianza di una delle più antiche città marittime e di frontiera aperta ad influssi punici, elimi e sicani che, con un'estensione di 270 ettari, risulta il più grande d'Europa, comprendendo numerosi templi, santuari e altari;

il suo assetto urbanistico, realizzato tra il 409 e 250 a.C., perfettamente conservato - con la cinta muraria dello stesso periodo che comprende alcuni tra i templi più significativi del mondo greco -, si distingue per dimensioni e purezza di forme, per continuità di testimonianze scultoree (le metope di Selinunte) e per vastità ed eterogeneità di necropoli;

che l'antica metropoli della Sicilia ellenica costituisce uno dei centri di maggiore interesse per studiosi, archeologi e visitatori, fornendo nel campo dell'urbanistica, dell'architettura militare templare, della sculture dell'arte funeraria una testimonianza ed un ruolo insostituibile nella storia e nell'archeologia del mondo antico;

nel 2017, il parco archeologico di Selinunte ha registrato ben 300.000 visitatori provenienti da tutto il mondo;

considerato che:

i servizi offerti al turista sono carenti e non adeguati alla rilevanza del sito archeologico (ad esempio, da quanto si è appreso, il bar è chiuso e i bagni non possono essere utilizzati per carenza di pulizia);

il sistema di climatizzazione del Museo Archeologico del Baglio Florio, situato all'interno del Parco Archeologico di Selinunte, non è funzionante, con la conseguenza che nella stagione invernale la temperatura interna è ben al di sotto di quella consentita dalle norme in materia di salubrità nei luoghi di lavoro, mentre nel periodo estivo, il mancato funzionamento dell'impianto, determina un clima torrido per i turisti e il personale;

la biglietteria d'ingresso del Parco lato Triscina, non risulta adeguata agli standard qualitativi minimi ed essenziali (il sito è sprovvisto di arredi, di punti luce idonei, di una cassa adeguata come riportato su Il Giornale di Sicilia del 6.2.2018);

l'ingresso al Parco viene chiuso alle 13.00 non rendendo fruibile l'accesso ai turisti nelle ore pomeridiane.

per sapere se intendano intraprendere azioni concrete affinché venga garantita la fruibilità del Parco archeologico di Selinunte e quali azioni questo Governo, in collaborazione con gli Assessorati preposti, intenda compiere per adeguare i servizi agli standard qualitativi europei». (64)

Ha facoltà di parlare l'Assessore Pappalardo per rispondere all'interrogazione.

PAPPALARDO, *assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo*. Signor Presidente, vorrei ricordare che il delegato, come da lettera del 17 agosto 2018 è l'assessore regionale per i beni culturali dell'identità siciliana, credo che anche qui, per errore, sia stata assegnata a me e io puntualmente ho scritto e ho fatto presente questo errore. Quindi il delegato non sono io.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza n. 24 "Attivazione del servizio di trasporto pubblico dell'azienda FCE - Ferrovia Circumetnea anche la domenica e i festivi", degli onorevoli Ciancio ed altri.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

la Ferrovia circumetnea è un'azienda di trasporto pubblico costituita con il D.M. n.2051 del 14.11.1947 ai sensi del R.D. n.1447 del 09.05.1912, recentemente passata direttamente sotto il controllo, la direzione, la gestione, l'indirizzo e la vigilanza della Direzione Generale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ai sensi dell'art.21 co.5 del D.L. 98 del 2011, convertito in legge (n.111 del 2011);

il servizio di trasporto pubblico locale della Fce ricadente sul territorio della provincia di Catania è di tipo ferroviario extraurbano e di tipo metropolitano nella città di Catania, utilizzando quale servizio di tipo sostitutivo e integrativo anche il servizio su gomma;

la materia del trasporto pubblico locale, non rientrando tra le materie ex art.117 Cost per le quali è sancita la competenza esclusiva dello Stato, cui spetta invece quella sulle grandi reti di trasporto, rimane in maniera residuale di competenza della Regione;

dal sito istituzionale della Ferrovia circumetnea si legge, inoltre, che gli obiettivi della Ferrovia circumetnea possono sintetizzarsi nell'offerta di un sistema di trasporto che costituisca un'attuazione delle politiche di mobilità dell'area etnea incentrate sull'utilizzo dei mezzi pubblici, avendo come riferimento la qualità dei servizi, la soddisfazione dell'utenza e il rispetto dell'ambiente;

considerato che:

l'Unesco, il 21 giugno 2013, ha iscritto l'Etna tra i siti naturali del Patrimonio dell'Umanità, la c.d. World Heritage List, in occasione della 37esima sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale Unesco con la partecipazione di oltre 180 Paesi, a Phnom Penh, capitale della Cambogia (<http://whc.unesco.org/en/list/1427/>);

l'Assessorato al Turismo, nel Piano Regionale di propaganda turistica 2017, ha preso atto che il turista, nella scelta della destinazione e nell'organizzazione della vacanza, è autonomo, critico, indipendente, competente, informato, esigente e selettivo, sempre alla ricerca di contenuti e consigli di altri viaggiatori; realizza contenuti, condivide esperienze nella rete e che il turismo di massa è scomparso ed è stato sostituito dalla massa di nicchie di turismi, di cui i tantissimi centri urbani che insistono sul periplo dell'Etna sono espressione;

nel corso degli Stati generali partecipati dalla Regione Sicilia nel novembre 2016, il Direttore Generale della Ferrovia Circumetnea Alessandro Di Graziano è intervenuto per testimoniare sull'importanza dei percorsi del gusto, in relazione anche alle recenti iniziative di FCE che ha proposto una serie di interessanti itinerari enogastronomici abbinati al viaggio in treno;

le prospettive di bilancio dell'attività ferroviaria in esame sono in crescita, attestate tra l'altro dalle dichiarazioni del Direttore generale dell'infrastruttura, secondo il quale tutta la Circumetnea è passata da 3 milioni a 6 milioni di passeggeri. Rispetto all'anno precedente, il 2016, la Metropolitana invece è passata da 600 mila a 3 milioni e mezzo di viaggiatori. Quindi in un anno si è registrata una crescita di quasi 3 milioni. Conseguentemente, anche i ricavi sono aumentati: solo in metropolitana si è passati da 200 mila euro a 1 milione e 300 mila euro (dal Quotidiano di Sicilia del 27 gennaio 2018);

visto che:

in alcuni centri abitati presenti sul percorso della Ferrovia circumetnea, la littorina è l'unico servizio di trasporto pubblico locale attivo;

l'azienda non compie, però, nessun servizio la domenica e nei festivi;

lo sviluppo turistico dell'hinterland etneo passa anche dalla disponibilità di un servizio pubblico di trasporto interurbano efficiente e affidabile, tra l'altro molto suggestivo e caratteristico, come nel caso delle carrozze della Ferrovia circumetnea;

l'attivazione del servizio domenicale gioverebbe all'azienda che potrebbe incamerare nuovi guadagni provenienti dall'utenza pendolare e turistica;

il potenziamento del servizio migliorerebbe il rapporto costi-benefici grazie all'enorme potenzialità di attrazione di un circuito turistico integrato e funzionante tutti i giorni della settimana;

la Ferrovia circumetnea rappresenta oggi una grande e concreta opportunità di potenziamento dei servizi turistici;

il Ministero delle Infrastrutture, in risposta ad una pregressa interrogazione depositata presso la Camera dei deputati dal Portavoce del M5S, ha lasciato inevasa la richiesta di intervento per affrontare il problema in questione, promettendo che si sarebbe mosso con una rilevazione statistica per valutare la domanda di trasporto nei giorni domenicali e festivi;

per conoscere se non intendano avviare una seria e decisiva interlocuzione con l'Azienda e il Ministero dei trasporti, per garantire questo importante servizio di trasporto per il territorio Etneo, anche la domenica e nei giorni festivi». (24)

Onorevoli colleghi, credo che riguardi l'assessore Falcone. Assessore Pappalardo, questa interpellanza la mettiamo da parte.

Si passa all'interpellanza n. 36 "Gestione del Parco archeologico di Solunto sito in Santa Flavia (PA)". Anche questa riguarda l'assessore per i Beni culturali.

BARBAGALLO. Come è possibile che si sbagliano quattro interpellanze?

PRESIDENTE. Onorevole Barbagallo, l'oggetto è la gestione del parco archeologico di Solunto, sito in Santa Flavia. Anche questa interrogazione riguarda i beni culturali.

Si passa all'interpellanza n. 45 "Esclusione dei Comuni di Campofelice di Roccella, Cerda e Collesano dal Rally Targa Florio", degli onorevoli Sunseri ed altri.

Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

la Targa Florio, giunta oggi alla 102esima edizione, è una manifestazione sportiva di livello internazionale, nata nel 1905 per volontà di Vincenzo Florio. Si tratta di una delle più antiche corse automobilistiche della storia, organizzata dall'Automobile Club Palermo, con il supporto dell'Automobile Club nazionale;

ha sempre rappresentato per tutti i Comuni facenti parte del circuito e per quelli limitrofi un importantissimo evento mediatico e turistico, capace di attrarre un enorme bacino di appassionati e curiosi, mediante il quale queste piccole realtà hanno avuto modo di farsi conoscere ed apprezzare per le loro caratteristiche paesaggistiche, ambientali e architettoniche. Tale evento, infatti, rappresenta, senza dubbio, la più importante manifestazione sportiva della nostra Regione, ed è capace di generare ricadute positive, soprattutto dal punto di vista economico, sia sui singoli comuni interessati dalla gara, che sull'intero comprensorio madonita;

la celebre gara automobilistica si è sempre disputata nel Circuito delle Madonie, e il suo percorso prevedeva la partenza da Contrada Pistavecchia di Campofelice di Roccella, per poi passare da Cerda, Caltavuturo, Castellana, Petralia Sottana, Petralia Soprana, Geraci, Castelbuono, Isnello, Collesano, ed infine tornare al punto di partenza;

considerato che:

la prossima edizione della Targa Florio, prevista per il 4 maggio, prevede un percorso differente da quello degli ultimi anni, che nello specifico toccherà i paesi di Caltavuturo, Castelbuono, Castellana, Cefalù, Pollina, Petralia Sottana, Petralia Soprana, Geraci, Castelbuono, Isnello;

i Comuni di Campofelice di Roccella, Cerda e Collesano, sono stati esclusi dal circuito senza alcuna reale motivazione, nonostante siano da sempre il centro nevralgico della Targa Florio. Infatti il Comune di Campofelice, ha da sempre rappresentato il punto di partenza della corsa automobilistica, nel territorio del Comune di Termini Imerese, alle porte di Cerda, sorge la cosiddetta Tribuna di Floriopoli, che comprende i box delle vetture, la torre dei giudici di gara, le tribune coperte e scoperte per il pubblico, e il territorio di Collesano ha da sempre ospitato la Prova Spettacolo dell'evento sportivo;

la loro esclusione comporterà, un gravissimo danno economico, oltre ad un generale malcontento della popolazione tutta, che da un anno aspetta di prender parte a questo evento di portata mondiale;

per conoscere:

come intendano tutelare il circuito storico della Targa Florio;

quali iniziative concrete intendano intraprendere al fine di modificare il percorso della gara;

quali siano le motivazioni che hanno portato alla estromissione dei comuni di Campofelice di Roccella, Cerda e Collesano dal Circuito delle Madonie». (45)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sunseri per illustrare l'interpellanza.

SUNSERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, era una interpellanza vecchia, ne avevamo già discusso con l'Assessore.

Era successo che durante la targa Florio, anzi poco prima, tre delle città 'più importanti' che riguardano la Targa Florio che è una delle corse automobilistiche più famose della nostra Regione ma ovviamente anche in Italia, sono state escluse per dei motivi che, probabilmente, riguardavano la strada.

Tra l'altro, ricordo puntualmente che in questa finanziaria l'abbiamo rifinanziata mettendo 100 mila euro ogni anno per i prossimi tre anni e avevamo chiesto con un emendamento, tra l'altro, di vedere un'evidenza pubblica delle spese che vengono effettuate con dei soldi regionali, emendamento che, purtroppo, ahimè, è stato bocciato, non ne capisco la ragione, però, quello che si chiedeva sostanzialmente era un impegno da parte del Governo ad evitare di escludere, in questa che è una gara fondamentale per il circuito madonita e non solo, queste tre città che erano Cerda, Campofelice e Collesano, che chiaramente vivono anche grazie in quel periodo alla Targa Florio, che attira tantissimi turisti e tantissime persone durante quei giorni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore Pappalardo per rispondere all'interpellanza.

PAPPALARDO, *assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo*. Signor Presidente, onorevoli deputati, come ha ben detto l'onorevole Sunseri, ne abbiamo già parlato, non è ovviamente l'assessorato competente ad andare a tracciare i percorsi della Targa Florio, ma questi vengono scelti dall'Automobile Club, dagli organizzatori, e devono rispettare alcune norme di sicurezza che, in quel momento storico, quelle strade non avevano. Ne abbiamo già parlato, abbiamo attenzionato, effettivamente, questi due tratti di strada che sono storici per la Targa Florio e gli organizzatori si sono impegnati a fare il possibile per l'anno futuro a cercare di inserirli previa sistemazione della strada, tranne un percorso, non ricordo adesso con esattezza quanti chilometri, perché non potrà mai rispecchiare i parametri di sicurezza, però, per tutto il resto, si cercherà l'anno prossimo di inserirli.

Quindi, il motivo dell'esclusione, affinché l'Aula lo conosca, era solo esclusivamente dettato da motivi di sicurezza perché non avevano più le strade i requisiti di sicurezza previsti dall'odierna normativa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sunseri per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

SUNSERI. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza n. 52 "Presunte irregolarità nel bando/corso per Guide Vulcanologiche", a firma degli onorevoli Foti ed altri.

Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all' Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

il Collegio Regionale delle Guide Alpine e vulcanologiche della Sicilia è stato istituito con la legge regionale 6 Aprile 1996 n. 28 art. 11, disciplinato dalla legge nazionale 2 Gennaio 1989 n. 6 art. 13, come organo di autodisciplina della professione;

spetta al Collegio la tenuta dell'albo professionale delle Guide Alpine, aspiranti Guide alpine e delle Guide Vulcanologiche, esso, inoltre, ha il dovere di vigilare sulle regole della deontologia professionale, applicare le sanzioni disciplinari, mantenere i rapporti con gli altri ordini professionali di Guide Alpine e dare parere ove richiesto alla Regione ed alle autorità amministrative sulle questioni che interessano la disciplina della professione e l'attività delle guide;

il collegio, altresì, ha il compito di organizzare ogni 3 anni i corsi di aggiornamento professionale e ai sensi dell'art. 18 della l.r. n. 28 del 6 Aprile 1996, avvalendosi della commissione tecnica nazionale, i corsi di formazione professionale;

visto che:

nel corso del 2016 e del 2017 sono stati emanati due successivi bandi/corsi per il conseguimento dell'abilitazione alla professione di Guida Vulcanologica;

i bandi sono stati redatti dall'assessorato regionale al Turismo, l'ultimo dei quali con D.A. n.14 del 09/06/2017, in collaborazione con il Collegio regionale delle Guide alpine e Vulcanologiche della Sicilia;

i bandi prevedevano prove preselettive e un successivo corso di abilitazione professionale;

il corso ha lo scopo di formare le Guide Vulcanologiche abilitate all'accompagnamento di turisti e visitatori sui vulcani, Etna e Stromboli, con l'esclusione di percorsi in zone rocciose, ghiacciai, terreni innevati o che richiedano comunque l'uso di corda, piccozza e ramponi;

appreso che:

le prove da sostenere per accedere al corso da 456 ore, che ha un costo di settemila e 400 euro per ciascun iscritto, consistevano in: una prova pratica, un test di resistenza fisica condotto sull'Etna; una prova teorica; un quiz sulla conoscenza dell'ambiente vulcanico basato su discipline come

vulcanologia, botanica, zoologia; infine, un colloquio orale con la commissione esaminatrice, composta da guide alpine professioniste provenienti da Collegi del nord Italia e da una guida in rappresentanza del Collegio siciliano;

a quanto risulta agli scriventi, ebbene, sono state segnalate, anche attraverso una denuncia alla Procura della Repubblica, diverse irregolarità e criticità, le quali avrebbero viziato sia le prove preselettive che l'esito finale del test di resistenza fisica in montagna, che si pone come una prima fase cui segue la prova mediante quiz;

l'esito della prova, secondo quanto riportato dagli organi di stampa e sulla base della predetta denuncia alla Magistratura, sarebbe infatti stato alterato e si pone il dubbio dell'esistenza di un *modus operandi* volto ad avvantaggiare persone vicine ai componenti del consiglio direttivo del Collegio competente a svolgere le procedure d'esame o di altre guide alpine e vulcanologiche già abilitate;

considerato che i dubbi su possibili irregolarità e sulla mancanza di trasparenza e par condicio che riguardano le prove del Bando/corso, che a tutti gli effetti è da considerare un concorso pubblico, tra l'altro costato ben 250 euro a ciascuno dei 104 partecipanti all'ultimo bando, non può essere ignorato dal Governo regionale e, segnatamente, dall'Assessorato che ne ha la responsabilità;

per conoscere se ritengano opportuno:

intervenire attraverso la costituzione di una Commissione di Indagine e la sospensione degli esiti delle prove, affinché si possa far luce sulle circostanze descritte;

prendere i necessari provvedimenti, secondo le proprie prerogative e competenze, ove si rinvenivano le predette irregolarità;

tutto ciò allo scopo di dirimere quei dubbi che gettano pesanti ombre sull'operato delle nostre Istituzioni e sulla imparzialità della P.A., a difesa dei diritti e delle legittime aspettative di tutti i cittadini siciliani». (52)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Foti per illustrare l'interpellanza.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, la situazione che viene descritta nel testo è stato anche oggetto di numerosi articoli di stampa, sono sopravvenute, immagino, altre iniziative dal 17 maggio, però, desidererei sapere dall'assessore se in effetti queste irregolarità presunte e dimostrate, non siano il presupposto affinché si possa ripetere, quanto meno, la prova pratica di questo orientamento che bisognava fare per avere il tesserino di guida.

Le lamentele sono state numerose, per questa vicenda come per altre, quando si evidenzia un'irregolarità nelle prove di esame, ossia diventa veramente forte il dubbio, al di là delle iniziative che la Magistratura deve prendere nelle sue sedi, ritengo che la politica regionale, gli assessorati debbano prendere una posizione e assumere delle scelte, quindi, sentiamo cosa ci dice l'assessore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pappalardo per rispondere all'interpellanza.

PAPPALARDO, *assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo*. Riguardo a questa interpellanza n. 52 dell'onorevole Foti ed altri, si ci sono ovviamente delle novità rispetto a quando è stata posta in essere questa interpellanza che descrivo velocemente. Poi potrò fornire magari più dettagli.

Sono stati presentati due ricordi al Tar, con presunte irregolarità, ovviamente, è stata fatta un'analisi se non altro perché abbiamo dovuto fornire all'Avvocatura dello Stato gli elementi utili per un'eventuale difesa. Cito solo gli elementi principe: "Mancata verifica dell'identità dei concorrenti", questo non risulta essere veritiero in quanto l'assegnazione del pettorale in data 2 giugno 2018 è stata verificata attraverso le fotocopie dei documenti di identità che gli stessi avevano già fornito.

"Utilizzo di una cartina IGM non aggiornata", in realtà la cartina utilizzata è uno a venticinquemila dell'Istituto geografico militare che è stata utilizzata e attualmente non vi sono altre cartine più aggiornate di queste, non esistono.

"Identificazione dei concorrenti alla partenza". Anche qui risulta e abbiamo verificato interpellando diverse persone che è stata verificata attraverso fotocopie di documenti di identità persona per persona.

Calcolo delle coordinate poi, in particolare, del *ceck-point* che viene citato, questo è stato quello che effettivamente è stato riportato sugli organi di stampa.

E' una cosa un po' tecnica, il bando prevedeva che per l'identificazione del *ceck-point*, potessero essere usati esclusivamente due strumenti: la bussola tradizionale e lo scalimetro; l'approssimazione di questi due strumenti - è nota magari a chi li ha utilizzati - dà una differenziazione in metri rispetto a un punto, che è una cosa normale. Chiaramente se si utilizza un Gps si è più precisi ma il bando prevedeva la non possibilità dell'utilizzo del Gps. E' ovvio che chi è andato il giorno dopo o dopo una settimana e ha verificato con il Gps, ha potuto fare una verifica al metro, ma questo era vietato dal bando, magari chi ha eccepito questo non lo sapeva.

Per quanto verificato dall'assessorato e dall'approfondimento acquisito direttamente dalla Commissione non sono emersi elementi tali da giustificare l'istituzione di una commissione di indagine e la relativa sospensione degli esiti delle prove.

Preciso inoltre che il Tar Sicilia – Sezione di Catania, con ordinanza n. 421/2018, in data 9.7.2018, quindi, data successiva all'interpellanza, ha rigettato la domanda di sospensione.

Conseguentemente, a questo la Commissione d'esame ha completato tutte le procedure inerenti la selezione per l'ammissione al corso di abilitazione alla professione di guida vulcanologica e, infine, il 17.9.2018 il Collegio regionale delle guide alpine e vulcanologiche ha trasmesso l'elenco degli abilitati a seguito di questo corso e, da pochi giorni, si è provveduto alla regolare iscrizione all'Albo regionale delle guide vulcanologiche.

Quindi, tutto l'iter è terminato e il problema oggi risulta inesistente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Foti per dichiararsi soddisfatta o meno della risposta dell'Assessore.

FOTI. Mi ritengo soddisfatta.

Parere, ai sensi dell'art. 41 ter, comma 3, dello Statuto siciliano, sul progetto di legge costituzionale n. A.S. 29 "Modifiche agli statuti delle regioni ad autonomia speciale, concernenti la procedura per la modificazione degli statuti medesimi."

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Parere, ai sensi dell'art. 41 ter, comma 3, dello Statuto siciliano, sul progetto di legge costituzionale n. A.S. 29 "Modifiche agli statuti delle regioni ad autonomia speciale, concernenti la procedura per la modificazione degli statuti medesimi."

Invito i componenti la Commissione «Statuto e materia statutaria» a prendere posto nei banchi della Commissione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Amata, per svolgere la relazione.

AMATA, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione speciale per la revisione dello Statuto della Regione e per l'esame dei disegni di legge in materia statutaria nella seduta n. 5 del 19 settembre 2018 ha esaminato il disegno di legge costituzionale A.S. n. 29, di iniziativa di alcuni senatori, trasmesso, appunto, dal Senato della Repubblica all'Assemblea regionale siciliana per l'espressione del parere, ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 3, dello Statuto della Regione.

Il disegno di legge n. 29 non riguarda soltanto la Regione siciliana ma, si compone di diversi articoli nei quali si propone la modifica delle disposizioni dei diversi Statuti speciali concernenti la procedura di revisione statutaria.

All'articolo 1, di competenza dell'Assemblea regionale siciliana, si propone la modifica dell'articolo 41 ter dello Statuto della Regione siciliana, riguardante la procedura di revisione dello stesso Statuto siciliano, introdotto dalla legge costituzionale n. 2 del 2001.

Nella proposta di revisione, di cui qui ci occupiamo, si intende sostituire la previsione contenuta nel comma 3, dell'articolo 41-ter, relativa alla comunicazione dei progetti di modificazione statutaria all'Assemblea regionale e al parere che quest'ultima deve rendere entro due mesi con un diverso procedimento. In sintesi, si propone che i progetti di legge costituzionale, aventi ad oggetto modifiche dello Statuto, possano essere approvati previa intesa con l'Assemblea regionale siciliana.

Nel disegno di legge n. 29, si fa riferimento, in particolare, alla possibilità dell'Assemblea di esprimere il proprio diniego entro tre mesi dalla trasmissione del testo e si abilitano le camere a procedere all'adozione della legge costituzionale se, entro tale termine, non sia stato deliberato il diniego.

Pare, inoltre, opportuno segnalare la presenza di un alto *quorum* richiesto per la manifestazione di assenso o diniego da parte dell'Assemblea regionale, parliamo di una maggioranza dei 2/3 dell'Aula.

La previsione di una così ampia maggioranza intende, evidentemente, costituire una garanzia di forte condivisione delle ipotesi di modifica statutaria che sarebbero, in tal modo, sottratte alla volontà di maggioranze politiche contingenti.

Segnaliamo che non si tratta della prima volta in cui la nostra Assemblea legislativa viene chiamata ad esprimersi su disegni di legge costituzionali concernenti il procedimento di revisione statutaria. In particolare, nella passata legislatura, l'Assemblea, nella seduta n. 87 del 30 ottobre 2013, aveva espresso parere favorevole sul disegno di legge A.S.n. 42 di identico contenuto, poi si interruppe la procedura a Roma e non andò oltre.

Si ritiene, dunque, che l'Assemblea debba esprimere parere favorevole sul disegno di legge costituzionale n. 29, secondo la proposta di parere elaborata dalla Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che sono iscritti a parlare gli onorevoli Lo Curto, Figuccia, Caronia. Ha facoltà di parlare l'onorevole Figuccia.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, comunque avevamo molti argomenti in comune che, sicuramente, poi riprenderà anche l'onorevole Caronia ma, d'altra parte, in linea anche con le cose che dirà il Capogruppo dell'UDC, l'onorevole Lo Curto.

Absolutamente, per carità diciamo, un disegno di legge che finalmente, dopo qualche mese di lavori da parte della Commissione 'Statuto', arriva in Aula.

Un disegno di legge che prende spunto - non so se i colleghi hanno avuto modo di verificarlo - da una nota che arriva da tre senatori - ora, io non vorrei sbagliare la pronuncia non essendo io di origine tedesche e nemmeno sud-tirolesi - sono il senatore Steger, il senatore Unterberger, del Süd Tiroler Volkspartei, che difendono la loro autonomia, con orgoglio così come alcuni parlamentari vorrebbero, e non solo, anche esponenti del Governo vorrebbero fare in Sicilia, i quali, però, si trovano, signor Presidente e Vicepresidente della Regione, a parlare di autonomia, di specificità statutarie prendendo spunto da una nota che arriva dal Trentino Alto Adige.

Bene! Ma io mi chiedo quando ci sarà spazio per parlare di defiscalizzazione della benzina? Quando ci sarà spazio per parlare di Zone ed economie speciali? Quando ci sarà spazio per parlare di quel progetto di modifica dell'articolo 38 dello Statuto, che fa riferimento, ad esempio, all'inserimento del principio di insularità?

Oggi, per un giovane siciliano, spostarsi in una qualunque capitale italiana o europea ha dei costi enormi, perché spostarsi in aereo, in treno o in nave ha dei costi enormi, con carenze infrastrutturali che sono, ovviamente, ascrivibili all'insularità della nostra regione. Con carenze infrastrutturali, che si sono accumulate negli anni. Con carenze infrastrutturali che mortificano non solo i viaggi, al fine lavorativo, ma che, talvolta, coinvolgono anche quelle tante persone che sono costrette ad andar via dalla Sicilia per questioni sanitarie.

Ecco, io vorrei che questi fossero i temi che la Commissione 'Statuto' - che ringrazio per aver portato questa norma - portasse in quest'Aula! Vorrei che ci fosse un maggiore spazio per un dibattito di questo tipo e che non ci si limitasse soltanto....

PRESIDENTE. Vogliamo ascoltare l'onorevole Figuccia, per favore?

FIGUCCIA. Grazie, Presidente. E che non ci si limitasse soltanto a delle norme che rinviando da due e a tre mesi i tempi perché l'Assemblea si possa esprimere. Detto questo, signor Presidente, c'è una richiesta legata alla calendarizzazione di alcuni strumenti che favoriranno l'inserimento del principio di insularità.

Il capo gruppo dell'UDC, l'onorevole Lo Curto, meglio di me sta seguendo, insieme anche agli altri Capigruppo, l'iter di questa norma. Chiediamo, però, che questa norma possa aver luce insieme al referendum che, alla fine, possa portare all'inserimento, all'interno dello Statuto attraverso la modifica dell'articolo 38, di questo benedetto principio di insularità.

Per il resto, ben venga anche questa modifica, che viene proposta dalla Commissione 'Statuto', ma cerchiamo un momento di concentrarci sulle priorità, perché i siciliani aspettano che posizioni chiare e decise vengano prese attorno a questi temi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Compagnone. Ne ha facoltà.

COMPAGNONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a chiarimento della problematica: questo articolo in realtà è stato nel passato più volte riproposto e più volte non è andato avanti.

In realtà credo che sia migliorativo per la Sicilia e per le Regioni a Statuto speciale. Ed è migliorativo perché il D.D.L. prevede che ogni progetto di modifica di uno Statuto speciale approvato dalla Camera dei Deputati o dal Senato della Repubblica siano trasmessi al Consiglio regionale per l'espressione dell'intesa, cioè significa che a monte di tutto ci deve essere un'intesa tra lo Stato e la Regione. Intesa che in realtà finora, per com'è attualmente la norma, non prevede l'intesa ma, eventualmente, può essere già quindi una modifica di un atto costituzionale può di fatto essere fatta dal Governo senza la preventiva intesa con il Governo regionale.

Su questa norma anche io ho avuto le stesse perplessità che state avendo voi, perché il dubbio da dove nasce? Che se domani il Governo nazionale potesse, per esempio, immaginare di abolire l'articolo 37 del nostro Statuto, -noi eravamo inermi perché tu entro tre mesi devi dare il consenso e lo devi dare con 2/3 oppure ti dovresti opporre con 2/3, giusto? Quindi la perplessità l'ho avuta anch'io, però, ragionando bene questa norma adesso è migliorativa nei nostri confronti, tutela di più la Regione siciliana perché con l'attuale sistema il Governo lo può fare...

PRESIDENTE. Onorevole Compagnone, si rivolga alla Presidenza.

COMPAGNONE. Sì, scusi. Il Governo può abolire, per esempio, un nostro articolo e se noi non lo blocchiamo con la maggioranza semplice, lo possono fare, perché in ogni caso noi non possiamo

bloccarlo perché non c'è l'intesa preventiva. Mentre adesso con questa norma ci deve essere l'intesa Stato-Regione, quindi per noi è certamente migliorativa.

Io potrei, invece, eccepire - sarebbe l'ideale per noi - se anziché essere approvato con i 2/3 della maggioranza, sarebbe auspicabile per esempio una maggioranza dei componenti, per cui io proporrei, visto che non è emendabile, è approvato o non approvato, io proporrei di approvare il disegno di legge, ma di accompagnare questa approvazione con un auspicio che il Governo nazionale modifichi anziché con l'approvazione dei 2/3, a maggioranza dei componenti.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Caronia. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei anche capire come bisogna prenotarsi perché mi ero prenotata all'inizio ma purtroppo sono arrivata in coda.

Ad ogni buon conto, penso che i colleghi che mi hanno preceduto hanno effettivamente, almeno il collega Compagnone, ma anche il collega Figuccia, in qualche modo interpretato quello che era il significato del mio intervento.

Io devo dire che facendo parte della Commissione 'Statuto' avevamo guardato probabilmente con superficialità, personalmente sicuramente l'avevo vista in maniere positiva, una proposta di legge che arriva dal Governo nazionale con la quale in qualche modo sembrava essere immaginato uno strumento a tutela della nostra autonomia e quindi dello Statuto.

Rileggendo con attenzione la norma che viene modificata, in realtà, questa paventata miglioria, secondo me, non si rende effettiva poiché anche dalla relazione quando l'onorevole Amata poc'anzi, appunto, diceva che in qualche modo avendo aumentato il numero dei componenti che devono votare in Aula, quindi la maggioranza da semplice diventa una maggioranza qualificata con 2/3 dei deputati, il parere che viene richiesto non è soltanto per una manifestazione di diniego e di assenso, ma soltanto per il diniego.

Il che significa che qualora fossero passati i tre mesi e questa maggioranza qualificata non riuscisse a concretizzarsi in Aula, di fatto lo Statuto sarebbe modificato senza che, praticamente, il Parlamento si possa esprimere. Io ritengo che questa diventa una opzione non utile per il nostro Parlamento.

E' chiaro che questo al netto di quello che sono le compagini governative che in questo momento si trovano al Parlamento nazionale, io ritengo che diventi uno strumento pericoloso, anche alla luce del fatto che non dobbiamo nascondere a noi stessi che la difficoltà per questa Aula di trovare ampie maggioranze che convergano su alcuni punti, hanno messo più volte in difficoltà anche la maggioranza di questo Governo, per cui ritengo che possa diventare pericoloso avere la necessità di due terzi dell'Aula concorde nel fermare una possibile modifica dello Statuto che, attenzione, potrebbe anche riguardare aspetti nodali e focali del nostro Statuto, a partire dagli articoli 36, 37, che riguardano i tributi, quindi aspetti finanziari che costituiscono la vera essenza dell'autonomia della nostra Regione.

Pertanto, io ritengo che questa norma probabilmente possa avere una logica per le altre regioni per le quali viene proposto perché l'articolo 1 riguarda la Sicilia ma poi abbiamo quelle che riguardano la regione Valle d'Aosta, poi abbiamo anche il Friuli Venezia Giulia, in realtà dove, probabilmente, la compagine partitica di quelle aree consente una decisione quasi granitica delle Assemblee e quindi una maggiore facilità ad individuare una ampia maggioranza che si schieri per un dissenso rispetto a una modifica dello Statuto.

Ad oggi questa maggioranza e questa Assemblea ritengo che potrebbe avere delle difficoltà.

Pertanto, ritengo dannoso e pericoloso l'utilizzo di uno strumento come questo, quindi annuncio il mio parere contrario alla votazione di questo disegno di legge perché - ripeto - ad una prima lettura mi sembrava una garanzia a baluardo della nostra Autonomia, ma con una attenta valutazione ritengo che possa diventare, invece, un pericolo per cui ritornare alla norma così come era, che assegnava due mesi e maggioranza qualificata la possibilità di modificare lo Statuto, ritengo che sia

di maggiore garanzia rispetto a questa modifica, quindi annunciando sin da ora il mio intervento per il prossimo disegno di legge, Presidente, giusto perché magari è complicato comunicare, annuncio il mio parere contrario.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Lo Curto. Ne ha facoltà.

LO CURTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi intanto vorrei riallacciarmi al ragionamento che faceva la collega, a cui chiedo scusa se parlavamo poco fa, purtroppo, vicino a questo banco, ma discutevamo, in maniera anche, in modo molto complesso, le difficoltà di capire ed interpretare con estrema chiarezza e con linearità il senso di questo disegno di legge per il quale ci viene richiesto parere.

Una cosa è evidente, intanto, che il tema dell'Autonomia e delle autonomie delle varie regioni che sono a statuto speciale, comprese anche quella delle provincie autonome, è un tema centrale nel dibattito politico a livello nazionale, e proprio per questo, signor Presidente, così come ha detto il collega Figuccia, firmatario insieme a me, sia del D.D.L. per la legge voto, ma anche della proposta referendaria sul tema, questo tema deve essere oggetto di un dibattito d'Aula aperto, al confronto e alla chiara condivisione; voglio proprio credere, da parte di tutte le forze politiche, perché se questo disegno di legge nasce da tre deputati che sono, ma neanche deputati, credo che siano anche consiglieri delle provincie autonome, ecco significa, e il Governo lo attenziona tanto da farne oggetto di una legge per la quale viene richiesto parere, bene, significa che il livello di attenzione è quanto mai altissimo e noi che siamo siciliani, pur nulla volendo togliere naturalmente alla competenza e all'attenzione con la quale la Commissione 'Statuto' ha proceduto nell'esame di questo disegno di legge, io ritengo che sia più opportuno, adesso, su questo disegno di legge, signor Presidente, chiedere una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, quindi, sospendere la trattazione, chiedere anche l'autorevole presenza di due emeriti costituzionalisti, perché a mio giudizio vengano fugati i dubbi di qualsivoglia natura che sono sorti a noi nel dibattito informale dentro quest'Aula, così come è emerso anche dalle parole dell'onorevole Caronia, questa perplessità rispetto a maggioranza qualificata o maggioranza semplice.

Peraltro, l'Assessore diceva che poiché il parere da parte delle Assemblee elettive può non essere in nessun conto tenuto in considerazione, ancorché negativamente espresso nel caso di modifica delle norme statutarie, potrebbe come dice l'Assessore, invece, determinarsi che a seguito delle intese e quindi del parere favorevole a questo disegno di legge, si possa avere un livello di interlocuzione con il Governo più favorevole o, quantomeno, sicuramente più conducente.

Ad ogni buon fine, signor Presidente, proprio perché noi non siamo costituzionalisti siamo soltanto dei legislatori che certamente ci avvaliamo dei nostri uffici, degli esperti che abbiamo nei nostri uffici ma, indubbiamente, avere il parere di due costituzionalisti, anche tre, nel merito, secondo il mio modesto parere sarebbe anche dirimente.

Concludo, signor Presidente, con una nota che voglio anche riferire a tutta l'Aula, non ho chiesto al Presidente dell'Assemblea e alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari di calendarizzare la proposta di *referendum* sugli svantaggi derivanti alla condizione di insularità della quale non intendo parlare perché, tra l'altro, l'onorevole Figuccia ha anche molto ben evidenziato le questioni, perché ritengo di dover fare un'azione di "lobbying istituzionale" corretta ma adeguata rispetto alla complessità del tema e sarà mia preoccupazione parlare con i Capigruppo, non per mettere un disegno di legge o una proposta di *referendum* all'attenzione di questa Assemblea in una qualunque giornata dove ci sono tre o quattro disegni di legge insieme a interrogazioni e interpellanze ma dobbiamo dedicare la massima attenzione su questa proposta referendaria sulla quale insisto e insisterò, veramente con grande determinazione, perché su questi temi si gioca il futuro dei nostri giovani, il futuro delle imprese, delle famiglie, le persone disabili, di coloro i quali sono, come tutti noi, vittime di svantaggio dal vivere in un'Isola che certamente è distante dal continente e anche dai centri di potere e di decisione.

Detto questo, signor Presidente, la ringrazio e porrei ai voti la mia proposta, quella di rimettere ad una prossima Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari l'esame di questo disegno di legge con la presenza di due o tre costituzionalisti.

PRESIDENTE. Volevo ricordare ai colleghi che sono più volte intervenuti su questioni di termini che il Parlamento ha uno strumento che è la Commissione 'Statuto' la quale può audire tutti i professori che ritiene necessari, predisporre i disegni di legge ed attivarsi in questo senso.

Credo che ci sia una Commissione 'Statuto' quindi non c'è bisogno di fare convocazione di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Ringrazio gli onorevoli parlamentari che hanno sottolineato la rilevanza di questa proposta.

La proposta dei senatori è una proposta che mira a rafforzare l'autonomia regionale, questo solo per offrire un contributo di approfondimento, si rafforza l'autonomia regionale perché passiamo dal vecchio regime giuridico incentrato sul mero parere al regime giuridico dell'intesa.

Io vorrei sottolineare, rispetto a quanto è stato evidenziato, che allo stato le Regioni a Statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, ultimo comma, cioè quello che in questo momento è invocato dalla Lombardia, dal Veneto, dall'Emilia Romagna hanno diritto ad esprimere l'intesa sulla modifica dei propri statuti; le regioni a Statuto speciale, paradossalmente, esprimono semplicemente un parere e ciò indipendentemente dal numero dei parlamentari che esprimono il loro assenso o dissenso, sicché si potrebbe verificare la singolare ipotesi che una modifica statutaria decisa a livello parlamentare nazionale arrivi a Palermo, l'Assemblea vota all'unanimità in modo contrario, ma trattandosi di un mero parere non determinerà alcuna incidenza sul percorso decisionale del Parlamento.

La dottrina ha evidenziato in merito la questione chiedendosi chi è il *dominus* del procedimento modificativo degli statuti ed ha concluso, allo stato delle norme, che il *dominus* è il Parlamento.

Alcuni dei parlamentari presenti, oltre alla notazione di cui all'articolo 116 che ho richiamato, ricorderanno che quest'Assemblea, due legislature fa, - il Presidente Di Mauro lo ricorderà certamente - fu chiamata ad esprimersi su una modifica statutaria che ottenne il parere contrario di questa Assemblea, ed era la modifica statutaria che prevedeva lo scioglimento dell'Assemblea in caso di dimissioni, morte o sfiducia del Presidente della Regione.

Ebbene, il Parlamento si esprime in modo contrario, il Parlamento nazionale per un periodo proseguì l'attività ed uno dei temi del dibattito durante l'esame della proposta di modifica dello Statuto in Parlamento fu proprio *'ma come si può andare avanti contro la volontà dell'Assemblea regionale'*, ma si trattava di una questione tutta politica poiché non c'era un profilo giuridico costituzionale che impedisse al Parlamento di andare avanti, poi quella vicenda finì come doveva finire ma si sarebbe potuta verificare l'ipotesi che il Parlamento approvasse una modifica statutaria contro la volontà della Regione.

Con questa norma, che è proposta dai senatori del Trentino Alto Adige, invece, non solo si ripristina un'equipollenza tra le regioni ordinarie e le regioni a statuto speciale, oggi trattate in modo peggiore rispetto all'articolo 116, ma in più si dà la possibilità all'Assemblea di intervenire direttamente nel processo decisionale del Parlamento nazionale inibendone la prosecuzione nel caso in cui attraverso il *quorum* specifico si neghi l'intesa alla modifica dello Statuto.

Quindi, fermo restando che tutti gli approfondimenti saranno opportuni, però mi pare chiaro l'apporto positivo, innovativo e di tutela dell'autonomia speciale della Regione che viene introdotto attraverso la modifica che si propone.

PRESIDENTE. Sono iscritti a parlare gli onorevoli Cappello, Aricò, Cancelleri e Lupo. Se nessun altro chiede di parlare, chiedo le iscrizioni a parlare.

CAPPELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, cittadini, certamente la materia sulla quale oggi siamo chiamati ad esprimere un parere è una materia molto delicata che ha animato intere stagioni di campagne elettorali e soprattutto ha visto tanti intellettuali, protagonisti anche della scena politica, agitare lo spettro dello Statuto, della sua abolizione, della sua riforma e via dicendo.

Capisco anche che esprimere un parere su questa materia è, come dire, un impegno ed una responsabilità non indifferente per cui sono certo che i colleghi avranno modo di avanzare le proprie riflessioni o, nel senso più positivo del termine, o in quello negativo.

Una cosa però, signor Presidente, è certa: in questo momento noi stiamo esaminando una proposta di modifica dello Statuto secondo quanto è previsto dalla formulazione attuale dell'articolo 41 *ter*, pertanto l'iniziativa in questo momento è del Parlamento nazionale, ci viene proposta da alcuni, credo, deputati o senatori trentini e su questo l'Assemblea, entro due mesi, è chiamata ad esprimere un parere.

Se questi due mesi dovessero decorrere senza che l'Assemblea esprima un parere, allora in quel caso il parere si dà per espresso in maniera positiva, invece con la nuova formulazione sostanzialmente si introduce un elemento di novità che è quello che impegnerebbe il Parlamento regionale siciliano su un progetto di intesa e quindi tecnicamente lo Stato non sarebbe più legittimato a legiferare o a proporre delle modifiche dello Statuto in modo unilaterale ma tecnicamente dovrebbe avvenire un'intesa fra il Governo della Regione e il Governo nazionale o comunque il progetto di modifica proposto dal Parlamento o dal Governo dovrebbe essere sottoposto ad un progetto di intesa sul quale l'Assemblea regionale siciliana dovrebbe esprimersi.

Signor Presidente, se questa norma divenisse legge costituzionale e quindi modificasse lo Statuto della Regione siciliana e gli altri statuti di cui si propone praticamente la modifica, da un lato quindi rivoluzioneremo il modo di concepire le modifiche dello Statuto stesso, perché non sarebbe più prerogativa unilaterale da parte dello Stato ma lo Stato dovrebbe essere costretto a raggiungere un'intesa con la Regione siciliana.

Dall'altro l'unico dubbio è il rapporto fra il Parlamento regionale siciliano e il Governo che comunque continuerebbe a mantenere la potestà di chiedere al Governo un'intesa sulla modifica dello Statuto.

I due terzi – se è vero che coinvolgerebbero quella minoranza che non rappresenta la maggioranza che sostiene il Governo - dovrebbe essere coinvolta quindi per il diniego allo stesso tempo renderebbe più difficile delegare una proposta di intesa formula dal Governo attuale sia a Roma che a Palermo.

Questo è l'unico dubbio perché anche in questo caso una maggioranza a Roma e una maggioranza a Palermo potrebbe determinare, sulla scorta di un'intesa che necessiterebbe dei due terzi per il diniego, una proposta di modifica che politicamente sarebbe, rispetto alle minoranze, unilaterale.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, Assessore, onorevoli colleghi, credo che questo sia un argomento molto interessante e onestamente arrivare in Aula e trovarselo su un piatto cotto e prontissimo da mangiare non mi pare una cosa rispettosa anche perché andiamo a modificare una parte.

PRESIDENTE. Onorevole Cancelleri, c'è una Commissione Statuto che lavora da qualche giorno. Il Movimento Cinque Stelle ha i suoi componenti in Commissione. Dire a chi ascolta che stiamo facendo una sorpresa, non mi pare il caso.

CANCELLERI. Signor Presidente, non avevo nessun tono polemico né nei suoi confronti né nei confronti della Commissione. Volevo semplicemente dire che, al di là della Commissione e dei lavori fatti già da qualche giorno, il tema è abbastanza interessante.

Abbiamo data di scadenza entro il quale esprimere questo parere, che mi pare sarà il 10 ottobre. Visto e considerato che oggi è 26 settembre, se rimandiamo l'espressione del parere di questa Assemblea regionale alla prossima settimana facciamo cosa gradita a tutti gli altri che non sono componenti di quella Commissione per consentire di fare approfondimenti, per sentire qualche costituzionalista, per sentire qualcuno che vuole tutelare maggiormente lo Statuto.

Sa qual è il problema? Se da un lato mi convincono le parole di chi è intervenuto fino ad oggi, dicendo che passiamo da un semplice parere all'espressione di un diniego vincolante su un'intesa – questa cosa mi convince.

Dall'altro lato però non vorrei che finisse che per mettere insieme i due terzi in una situazione estremamente frammentata politicamente diventi talmente difficile che da Roma possano cambiare lo Statuto siciliano come gli pare e piace.

Siccome è importante, dico una cosa. Vediamo di ragionarci un attimo su, non c'è fretta di esprimerci oggi. Rinviamo alla prossima settimana – glielo chiedo da componente di quest'Assemblea – se è possibile e se gli altri colleghi sono disposti a rinviare alla prossima settimana, lo rimettiamo all'ordine del giorno martedì, mercoledì lo deciderà la Presidenza dell'Assemblea e ci determineremo.

Le chiedo questo per fare degli approfondimenti e per confrontarci perché credo si tratti di un tema importante.

PRESIDENTE. La Presidenza intende ascoltare anche gli onorevoli Aricò e Lupo.

Si metterà ai voti, onorevole Cancelleri, la sua proposta. Tenga conto che il Parlamento nazionale nel 2000 ha cambiato il sistema elettorale senza dare alcun conto all'Assemblea regionale.

ARICO'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Dopo ha facoltà di parlare l'onorevole Lupo, e abbiamo chiuso gli interventi.

ARICO'. Signor Presidente, onorevoli colleghi, riparto dalla sua ultima frase, quando nel 2000 il Parlamento nazionale modificò la norma dell'elezione diretta del presidente della Regione. Ma ricordo anche - io ero un giovane consigliere provinciale - che quella proposta era stata ben accettata dal Parlamento regionale.

Qua c'è un problema di carattere politico, signor Presidente e mi sorprende il fatto che il vice Presidente, onorevole Cancelleri, dica stupefatto di questo disegno di legge quando ci arriva dal Senato, in cui il Gruppo parlamentare più numeroso è quello proprio dei 5 Stelle, quando ha numerosi componenti all'interno di quella commissione. Ma alcune riflessioni che i colleghi prima di me hanno rilevato esistono, perché mi convince la tesi del vice Presidente della Regione, prof. Armao che sostiene che l'intesa sia un meccanismo più forte per bloccare una modifica dello Statuto che i siciliani e che al parlamento che li rappresenta dell'Assemblea regionale non voglia farlo.

Ma oggi lo Statuto è chiaro. Prevede che un parere reso negativamente a maggioranza dei suoi componenti, quindi ben 36 deputati. Con questa modifica noi accetteremmo, perché dobbiamo dare soltanto un parere, che dobbiamo essere ben 47 deputati a bloccare una modifica dello Statuto.

E' anche vero quello che ha detto lei, Presidente e quello che ha detto l'Assessore Armao, che se il Parlamento nazionale volesse modificare lo Statuto siciliano lo potrebbe fare anche se tutti i 70 decidessimo di dare parere. Ma è un fatto politico, è un fatto fortemente politico, e allora noi dobbiamo con forza dare un segnale a Roma.

A me dispiace che i rappresentanti siciliani, deputati siciliani, i parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato non si siano opposti ad un quorum così alto, perché se ci fosse stato qualcuno che avesse invece emendato questo disegno di legge di modifica costituzionale, mettendo la parola anziché i 2/3 a maggioranza assoluta dei componenti, probabilmente avrebbero fatto un servizio ai siciliani e anche agli altri cittadini e agli altri consigli regionali delle altre quattro regioni a Statuto speciale.

Quindi io ritengo che probabilmente ci dovrebbe essere un approfondimento, ma siamo qui per votare, per assumerci le nostre responsabilità. La Commissione Statuto ha lavorato, ha approfondito l'argomento, ha reso parere favorevole, forse dato al fatto che ritenesse che l'intesa potesse essere nettamente più forte ad un parere. Ma storicamente ha ricordato anche l'assessore Armao, al di là che abbiano una volta su una proposta di modifica dello statuto continuato a dibatterne in Aula non si è mai avviata una modifica dello statuto con parere contrario.

Quindi io ritengo che questa cosa debba essere a conoscenza di tutti i siciliani e ritengo che in questa fase si debba votare dando parere sfavorevole perché l'aumento del quorum da 36 deputati a 47 noi non lo vogliamo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lupo. Ne ha facoltà.

Ha chiesto poi di intervenire brevemente l'onorevole Pagana per un chiarimento.

LUPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo semplicemente per dire che anch'io ritengo necessario un approfondimento. Nel merito la proposta è migliorativa, però si tratta di un parere su modifica di Statuto della Regione, chiediamo anche noi qualche giorno di tempo, siamo pienamente nel rispetto dei termini per potere esprimere il parere, credo, gli Uffici confermeranno, anche martedì prossimo. Ciò anche motivo del fatto che è noto che il Partito Democratico ha deciso di non partecipare ai lavori della Commissione Statuto, e quindi riteniamo che peraltro sia utile anche un coinvolgimento maggiore da parte di tutti di deputati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire per un chiarimento l'onorevole Pagana.

PAGANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anzitutto volevo ringraziare l'onorevole Figuccia per il contributo che ha dato al dibattito oggi in Aula, e ai dibattiti che ci sono stati nelle scorse settimane in Commissione Statuto.

Ho sentito tante frasi oggi e ci tenevo semplicemente a specificare una cosa, quella che è arrivata qui è - ai sensi dell'articolo 41 ter dello Statuto vigente - una proposta di modificazione dello Statuto da parte del Parlamento nazionale, quindi noi siamo tenuti, entro 60 giorni, ad esprimere un parere.

Tecnicamente cosa succede? Questo parere formalmente non è vincolante, nella pratica però può anche accadere che possano non tenere conto del parere negativo dell'Assemblea Regionale Siciliana. Questa modifica dello Statuto, seppur migliorabile da parte delle Camere, permette a questo Parlamento di intervenire non a fine della discussione riguardo la modifica dello Statuto, ma permette di intervenire dopo la prima deliberazione delle Camere. Quindi, se l'Assemblea decide e la Presidenza decide di rinviare la discussione, se nel frattempo si decide anche di far tornare questo disegno di legge in Commissione e avviare le audizioni di costituzionalisti, perché sappiamo che la materia è importante e per carità sarebbe bello ed auspicabile avere la maggioranza del Parlamento visto che ad essere modificato è lo Statuto dell'intera regione, la Commissione è a disposizione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, tiro un po' le somme di questa discussione. Mi pare che ci sia una richiesta precisa del Movimento Cinque Stelle e del Partito Democratico e anche dell'onorevole Lo Curto, di rinviare la discussione alla Commissione Statuto per un approfondimento, per le successive audizioni, e dopo che la Commissione Statuto avrà ultimato i lavori potremmo procedere alla votazione. Lo manteniamo certamente all'ordine del giorno, non ci sono da parte della Presidenza preclusioni per questo ulteriore approfondimento.

Se non sorgono osservazioni, si intende approvato il rinvio in discussione informale alla Commissione Statuto.

Discussione del disegno di legge «Vendita diretta dei prodotti agricoli» (nn. 189-94/A)

PRESIDENTE. Si passa al punto IV all'ordine del giorno: "Discussione di disegni di legge".

Si procede con il disegno di legge nn. 189-94/A «Vendita diretta dei prodotti agricoli», posto al numero 1).

Invito la III Commissione a prendere posto nell'apposito al banco.

Ricordo ai colleghi che il termine per la presentazione degli emendamenti è già stato fissato per le ore 21.00 di oggi.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Commissione e relatore, onorevole Ragusa per svolgere la relazione.

RAGUSA, *presidente della Commissione e relatore*. Onorevoli colleghi, con la riforma della definizione giuridica di imprenditore agricolo, contenuta nella "legge di orientamento e modernizzazione del settore agricolo" (decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228), è stato ridefinito lo statuto dell'impresa agricola, con l'evidente scopo di abbandonare una concezione esclusivamente "fondiaria" del rapporto dell'imprenditore con il territorio e di superare una visione dell'attività di produzione agricola finalizzata all'"autoconsumo". La nuova formulazione dell'art. 2135 del codice civile, operata dalla legge di orientamento, si ispira ad un modello di impresa agricola capace di guardare al mercato, puntando alla diversificazione e alla ottimizzazione della produzione di alimenti e contestualmente di integrare il proprio reddito mediante lo svolgimento di attività di "utilità collettiva", quali la manutenzione territoriale e la valorizzazione delle peculiarità produttive locali.

Nello specifico, l'art. 1 della legge di orientamento consente all'imprenditore agricolo di esercitare, oltre alle attività di coltivazione o allevamento, anche la manipolazione, la conservazione, la trasformazione, la commercializzazione e la valorizzazione dei prodotti agricoli, a condizione che dette attività riguardino prevalentemente i prodotti derivanti dalla coltivazione del proprio fondo o dall'allevamento dei propri animali. Inoltre si consente all'imprenditore agricolo di esercitare attività che prescindono dalla produzione di beni, unico ambito a cui era riferita l'attività agricola dalla legislazione antecedente alla legge di orientamento, potendo ora anche fornire beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse normalmente impiegate nell'esercizio della propria attività.

Come detto, il legislatore ha qualificato come agricole anche le attività che precedono la commercializzazione dei prodotti agricoli, purché esercitate dal medesimo imprenditore che li produce, con la possibilità riconosciuta a quest'ultimo di "integrare" la propria produzione con prodotti altrui in misura, tuttavia, non prevalente. In particolare, il riferimento è alla "manipolazione", "conservazione", "trasformazione", "valorizzazione" dei prodotti agricoli.

E' evidente che accanto alle ricordate attività, che assumono rilievo in quanto previste per la prima volta espressamente dal legislatore come meritevoli di specifica disciplina come attività agricole, quella che riveste fondamentale importanza nell'ambito dei nuovi rapporti dell'imprenditore agricolo con il mercato è la commercializzazione.

In particolare, con il citato art. 1 del decreto legislativo n. 228, oltre alle novità in breve sopra ricordate in termini di ampliamento del novero delle attività esercitabili dall'imprenditore agricolo, si è chiarito definitivamente che deve considerarsi comunque agricola la commercializzazione dei propri prodotti, effettuata sia direttamente al consumatore sia a commercianti o industriali trasformatori, poiché realizza il collegamento con il mercato che è elemento fondamentale dell'impresa agricola come di tutte le altre imprese.

Ai fini della qualificazione dell'attività di commercializzazione come "agricola" è richiesto in primo luogo un collegamento "soggettivo": quindi l'attività deve essere svolta dallo stesso soggetto già qualificabile come imprenditore agricolo in quanto svolge in forma di impresa l'attività principale di coltivazione del fondo, di allevamento di animali o di selvicoltura.

Inoltre si richiede un collegamento "aziendale", di carattere oggettivo, individuato per le attività di manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione, nella circostanza che i prodotti provengano prevalentemente dalla attività agricola principale.

Per effetto di questa nuova definizione, non residuano dubbi sulla possibilità per l'imprenditore agricolo di poter alienare i propri prodotti affiancando alla sua produzione aziendale anche prodotti agricoli acquistati, in forma non prevalente, sul mercato.

Circa il significato da attribuire alla condizione della prevalenza, stabilita espressamente dalla norma, va affermandosi una interpretazione (vedi, ad esempio, Circolare ANCI del 25 ottobre 2005 che fornisce indicazioni ai Comuni sull'applicazione dell'articolo 4 del d.lgs. n. 228 del 2001) nel senso che vi è prevalenza sulla base di un confronto in termini quantitativi tra i prodotti ottenuti dall'attività agricola principale ed i prodotti acquistati da terzi, confronto che potrà effettuarsi solo se riguarda beni appartenenti allo stesso comparto agronomico. Ove sia necessario confrontare prodotti appartenenti a comparti diversi, la condizione della prevalenza andrà verificata in termini valoristici, ossia confrontando il valore normale dei prodotti agricoli ottenuti dall'attività agricola principale e il valore dei prodotti acquistati da terzi.

Nel qualificare come agricola l'attività di commercializzazione, la legge di orientamento ha voluto introdurre importanti novità anche nella disciplina dell'attività di vendita diretta dei prodotti agricoli, così da incentivare quella che a tutti gli effetti rappresenta un vero esempio di "filiera corta" e di rapporto diretto delle imprese agricole con i consumatori.

Con l'art. 4 del decreto legislativo n. 228, infatti, si prevedono regole innovative in ordine agli aspetti procedurali ed all'ambito applicativo della disciplina di detta attività, in precedenza regolata dalla legge 9 febbraio 1963, n. 59 (abrogata dal decreto-legge n. 112 del 2008, convertito dalla legge n. 133 del 2008).

In sintesi, le principali innovazioni possono così riassumersi:

Possibilità per "gli imprenditori agricoli, singoli o associati" di esercitare la vendita diretta dei "prodotti provenienti in misura prevalente dalle rispettive aziende".

Diritto di esercitare la vendita diretta "in tutto il territorio della Repubblica" "previa comunicazione" al Comune.

Possibilità di esercitare la vendita dei prodotti agricoli anche attraverso la modalità del "commercio elettronico".

Estensione della disciplina prevista dall'art. 4 anche alla "vendita di prodotti derivati, ottenuti a seguito di attività di manipolazione o trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici".

Conferma della specialità della normativa in materia di vendita diretta, cui "continuano a non applicarsi le disposizioni di cui al d.lgs. 31 marzo 1998, n. 114" sul commercio, salvo che "l'ammontare dei ricavi derivanti dalla vendita dei prodotti non provenienti dalla rispettive aziende nell'anno solare precedente sia superiore a 160 mila euro per gli imprenditori individuali ovvero a 4 milioni di euro per le società".

Il comma 1 del predetto art. 4 indica quali soggetti ammessi ad esercitare la vendita diretta gli imprenditori agricoli, singoli o associati, iscritti nel registro delle imprese. Tale formulazione innova quanto previsto dalla precedente normativa, che consentiva l'esercizio della vendita diretta ai

“produttori agricoli”, individuati nei “proprietari di terreni da essi direttamente condotti o coltivati, i mezzadri, i fittavoli, i coloni, gli enfiteuti e le loro cooperative o consorzi”.

I suddetti imprenditori possono vendere direttamente al dettaglio i prodotti provenienti in misura prevalente dalle rispettive aziende, osservate le disposizioni vigenti in materia di igiene e sanità. Il comma 4 aggiunge che la disciplina sulla vendita diretta si applica anche nel caso di prodotti derivati, ottenuti a seguito di attività di manipolazione o trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici, “finalizzate al completo sfruttamento del ciclo produttivo dell’impresa”.

In ordine agli aspetti procedurali, l’art. 4 introduce la previa comunicazione al posto della prevista autorizzazione comunale. Rispetto a tale adempimento, prima l’art. 27 del decreto-legge n. 5 del 2012 e successivamente l’art. 30-bis del decreto-legge n. 69 del 2013 hanno introdotto delle importanti novità prevedendo che “La vendita diretta dei prodotti agricoli in forma itinerante è soggetta a comunicazione al comune del luogo ove ha sede l’azienda di produzione e può essere effettuata a decorrere dalla data di invio della medesima comunicazione. Per la vendita diretta effettuata su superfici all’aperto nell’ambito dell’azienda agricola, nonché per la vendita esercitata in occasione di sagre, fiere, manifestazioni a carattere religioso, benefico o politico o di promozione dei prodotti tipici o locali, non è richiesta la comunicazione di inizio attività”.

Al riguardo, si può sostenere – anche alla luce di quanto affermato sul punto da ANCI in una circolare di luglio 2012 – che tale modifica normativa innova l’intera disciplina amministrativa della vendita diretta.

In particolare, ANCI sostiene che, alla luce della novità legislativa sopra indicata, la vendita diretta può essere esercitata:

1) su superfici all’aperto nell’ambito dell’azienda agricola: in tal caso non occorre alcuna comunicazione all’Amministrazione comunale;

2) in forma itinerante: in tal caso l’attività può essere iniziata contestualmente all’invio della comunicazione al Comune del luogo ove ha sede l’azienda di produzione;

3) in forma non itinerante su aree pubbliche: in tal caso l’attività può essere iniziata previo invio della comunicazione al Comune in cui si intende esercitare la vendita; è necessario, in ogni caso, avere già ottenuto la concessione da parte del Comune dell’area su cui si intende esercitare l’attività;

4) in locali aperti al pubblico (ivi compresi i locali facenti parte dell’azienda agricola): in tal caso l’attività può essere iniziata contestualmente all’invio della comunicazione al Comune nel cui territorio è ubicato il locale;

5) su aree pubbliche mediante l’utilizzo di un posteggio: in tal caso l’attività può essere iniziata previa comunicazione al Comune in cui si intende esercitare la vendita, cui allegare la richiesta di assegnazione del posteggio, e contestualmente all’assegnazione del predetto posteggio;

6) con le modalità tipiche del commercio elettronico: in tal caso l’attività può essere iniziata contestualmente all’invio della comunicazione al Comune ove ha sede l’azienda di produzione.

Rispetto alla vendita diretta esercitata su superfici all’aperto nell’ambito dell’azienda agricola, assume particolare rilievo il chiarimento fornito dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali il quale, con nota n. 2855 del 2015, indirizzata al Ministero dello sviluppo economico e ad ANCI, ha proposto un’esegesi della normativa in questione consona sia al tenore letterale della legge, sia allo spirito di modernizzazione che la caratterizza, sostenendo che non può ritenersi preclusa la vendita diretta al dettaglio esercitata su aree private esterne all’azienda agricola e di cui l’impresa agricola abbia la disponibilità.

In merito alla vendita diretta su aree pubbliche mediante l’utilizzo di un posteggio, va sottolineato la riformulazione del comma 15 dell’articolo 28 del citato d.lgs. n. 114 del 1998, operata dalla legge n. 231 del 2005. In particolare, si dispone che i Comuni, sulla base delle disposizioni emanate dalle Regioni, nello stabilire l’ampiezza complessiva delle aree da destinare all’esercizio dell’attività di commercio su aree pubbliche, nonché le modalità di assegnazione dei posteggi e la loro superficie, devono individuare “i criteri di assegnazione delle aree riservate, in misura congrua sul totale, agli

imprenditori agricoli che esercitano la vendita diretta ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228".

Peraltro, è importante evidenziare che la disciplina amministrativa di cui al citato articolo 4 del d.lgs. n. 228 si pone in termini di specialità rispetto alla normativa generale in materia di SCIA, di cui all'articolo 19 della legge n. 241 del 1990.

ANCI, nella ricordata circolare di luglio 2012, afferma che la comunicazione per l'inizio dell'attività di vendita diretta non è qualificabile quale segnalazione certificata di inizio attività (SCIA), ponendosi la prima in rapporto di specialità per ragioni di natura sia soggettiva che oggettiva.

A conferma di quanto sopra evidenziato circa il rapporto di specialità intercorrente tra la comunicazione di inizio attività e la SCIA, si segnala quanto previsto dal decreto legislativo n. 222 del 2016, alla tabella A, punto 1.9. "Vendita da parte dei produttori agricoli".

Di rilievo le novità previste dal comma 8 –bis del più volte ricordato art. 4, come inserito dall'art. 30-bis del decreto-legge n. 69 del 2013 e successivamente modificato dall'art. 1, comma 499, della legge n. 205 del 2017, a norma del quale nell'ambito dell'esercizio della vendita diretta è consentito vendere prodotti agricoli, anche manipolati e trasformati, già pronti per il consumo, mediante l'utilizzo di strutture mobili nella disponibilità dell'impresa agricola anche in modalità itinerante su aree private o pubbliche, nonché il consumo immediato dei prodotti oggetto di vendita, tramite l'utilizzazione dei locali e degli arredi nella disponibilità dell'imprenditore agricolo, con l'esclusione del servizio assistito di somministrazione e con l'osservanza delle prescrizioni generali di carattere igienico-sanitarie (cosiddetta somministrazione non assistita).

Altrettanto rilevante è la previsione contenuta nel comma 8-ter, a seguito della novella introdotta dal citato art. 30-bis, il quale recepisce a livello legislativo l'orientamento della giurisprudenza amministrativa (cfr. sentenza Tar Puglia, 11 novembre 2004, n. 5211) circa la possibilità di svolgere l'attività di vendita diretta in qualsiasi locale a prescindere dalla destinazione urbanistica della zona in cui il medesimo è ubicato.

Il comma 7 dell'art. 4, infine, ribadisce la specialità della disciplina della vendita diretta dei prodotti agricoli rispetto alla normativa sul commercio. Tale ultima normativa, invece, trova applicazione, a norma del comma 8 dell'articolo 4 in commento, nell'ipotesi in cui l'ammontare dei ricavi derivanti dalla vendita dei prodotti non provenienti dalla propria azienda nell'anno solare precedente sia superiore a 160 mila euro per gli imprenditori individuali ovvero a 4 milioni di euro per le società.

In virtù dell'espressa deroga di cui al comma 7, pertanto, all'esercizio della vendita diretta dei prodotti agricoli non si applicano le specifiche regole dettate per il commercio relativamente ai requisiti di accesso all'attività ed alla programmazione della rete distributiva.

Da ultimo si segnala che la legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), all'articolo 1, comma 1065, ha previsto l'adozione di un Decreto di natura non regolamentare del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali finalizzato a stabilire i requisiti uniformi e gli standard per la realizzazione dei mercati riservati all'esercizio della vendita diretta da parte degli imprenditori agricoli.

Il Decreto ministeriale in questione è stato emanato il 20 novembre 2007 e, al riguardo, è importante evidenziare che la disciplina ivi recata rappresenta una (e non l'unica) modalità per l'istituzione di mercati per l'esercizio della vendita diretta. Al tal proposito, anche ANCI e Coldiretti – nell'ambito dell'Accordo Quadro firmato il 22 luglio 2010 avente ad oggetto il "Piano di azione di sviluppo territoriale e di promozione di una filiera agricola tutta italiana nonché di valorizzazione della multifunzionalità in agricoltura" – sottolineano che deve essere assicurata, la libera iniziativa economica delle imprese agricole per la creazione di altre forme di vendita diretta organizzata alternative rispetto a quanto previsto nel DM in parola.

Nel merito del contenuto del citato DM, si evidenzia che il MIPAAF identifica negli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del codice civile, individuali o in forma societaria ivi comprese le

cooperative qualificate imprenditori agricoli ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 228 del 2001, gli operatori che possono garantire, all'interno dei mercati in questione, il soddisfacimento dei ricordati interessi ed esigenze.

Circa la collocazione spaziale dei mercati riservati, gli stessi possono essere costituiti su area pubblica, in locali aperti al pubblico nonché su aree di proprietà privata.

Il decreto specifica che i soggetti abilitati all'esercizio della vendita diretta nei mercati riservati:

devono essere imprenditori agricoli iscritti nel registro delle imprese di cui all'articolo 8 della legge n. 580 del 1993;

abbiano l'azienda ubicata nell'ambito territoriale regionale o negli ambiti definiti per ogni mercato dalle Amministrazioni comunali competenti;

vendano nei mercati prodotti provenienti dalla propria azienda o dall'azienda dei soci imprenditori agricoli (si pensi, ad es., alla forma societaria di cui all'articolo 1, comma 1094, della legge n. 296 del 2007) e anche prodotti ottenuti a seguito di manipolazione o trasformazione dei propri prodotti agricoli; è possibile, fermo restando il limite della prevalenza dei prodotti propri previsto dall'articolo 2135 del codice civile, integrare la gamma delle merci posta in vendita con prodotti agricoli ottenuti in ambito regionale o in un ambito specificamente previsto dalle Amministrazioni comunali;

possiedano i requisiti di cui all'articolo 4, comma 6, del decreto legislativo n. 228 del 2001, ossia non abbiano subito condanne passate in giudicato per determinate tipologie di reati quali, ad es., delitti in materia di igiene e sanità.

Quanto ai soggetti che all'interno dei mercati riservati svolgono direttamente la vendita per conto dell'impresa produttrice, il DM, in considerazione della connaturale qualificazione agricola dell'attività di vendita diretta, ne consente l'esercizio ai titolari dell'impresa, ai soci in caso di società agricola o della società di cui al citato articolo 1, comma 1094, della legge n. 296 del 2007, ai familiari coadiuvanti nonché al personale dipendente di ciascuna impresa.

E' fatta salva, naturalmente, l'osservanza della disciplina in materia di igiene degli alimenti per tutti i prodotti posti in vendita che, al fine di assicurare il soddisfacimento di esigenze di trasparenza e tracciabilità oltre che di salubrità, devono essere etichettati nel rispetto della disciplina in vigore per i singoli prodotti e recare l'indicazione del luogo di origine territoriale e dell'impresa produttrice.

In ordine alla disciplina amministrativa che sovraintende all'attività di vendita il decreto rinvia all'articolo 4 del decreto legislativo n. 228 del 2001 con tutte le implicazioni, già esaminate, in ordine alla non applicabilità a tale attività della disciplina sul commercio.

Il mercato riservato alla vendita diretta è soggetto all'attività di controllo del Comune nel cui ambito territoriale ha sede. L'Amministrazione comunale vigila, in particolare, in ordine al rispetto dei regolamenti comunali "in materia", delle disposizioni di cui al decreto in esame nonché del disciplinare di mercato che, come di seguito esplicitato, è uno strumento del quale i Comuni o i soggetti che chiedono l'autorizzazione a istituire il mercato riservato devono dotarsi al fine di regolamentare le modalità di vendita nell'ottica della valorizzazione della tipicità e della provenienza dei prodotti offerti.

All'interno dei mercati è ammesso l'esercizio dell'attività di trasformazione dei prodotti da parte degli imprenditori agricoli ed al contempo possono essere ivi realizzate attività culturali, didattiche e dimostrative legate ai prodotti alimentari tradizionali ed artigianali del territorio rurale di riferimento.

Il mercato di vendita diretta è istituito dai Comuni o autorizzato dai medesimi sulla base di un disciplinare di mercato che regoli le modalità di vendita, finalizzato alla valorizzazione della tipicità e della provenienza dei prodotti venduti. La predisposizione di detto disciplinare, quindi, rappresenta una fase essenziale per l'istituzione dei mercati riservati sia che tale istituzione avvenga d'ufficio da parte delle Amministrazioni competenti, sia che avvenga su istanza di parte, ad es., ad opera delle Organizzazioni di rappresentanza, dovendo il disciplinare essere necessariamente allegato all'istanza in parola.

Conseguentemente la finalità della presente proposta di legge regionale è quella di introdurre nell'ordinamento regionale una disciplina più compiuta in tema di vendita diretta al dettaglio dei prodotti agricoli da parte degli imprenditori agricoli iscritti nel registro delle imprese, recependo ed adattando la vigente normativa statale (art. 1).

All'art. 2 è individuato l'oggetto dell'attività di vendita diretta stabilendosi che possono essere venduti al dettaglio i prodotti agricoli, ivi compresi quelli derivati, ottenuti a seguito di attività di manipolazione o trasformazione di prodotti agricoli e zootecnici, provenienti in misura prevalente dalle aziende condotte o coltivate dagli imprenditori agricoli. Conformemente alla circolare dell'ANCI del 2005 sopra sono stabilite le modalità al fine di verificare la condizione della prevalenza dei prodotti aziendali oggetto di vendita rispetto ai prodotti acquistati da terzi.

L'art. 3 reca la disciplina amministrativa prevedendo che l'esercizio dell'attività di vendita diretta, ivi compresa quella effettuata mediante il commercio elettronico, è soggetta a comunicazione di inizio attività ai sensi dell'art. 4 del decreto legislativo n. 228 del 2001.

E' stabilito che per la vendita diretta effettuata su superfici all'aperto nell'ambito dell'azienda agricola o di altre aree private di cui gli imprenditori agricoli abbiano la disponibilità in forza di titolo legittimo nonché la vendita esercitata in occasione di sagre, fiere, manifestazioni a carattere religioso, benefico o politico o di promozione dei prodotti tipici o locali, non è, invece, richiesta alcuna comunicazione.

Infine viene ribadita la specialità della disciplina della vendita diretta dei prodotti agricoli rispetto alla normativa sul commercio se esercitata nei limiti e con le modalità previste dalla emananda legge regionale e dal predetto art. 4 del decreto legislativo n. 228 del 2001.

All'art. 4 è stabilita la previsione per i Comuni di riservare alle imprese agricole esercenti la vendita diretta almeno il venti per cento del totale dei posteggi su aree pubbliche destinate al commercio al dettaglio, nonché di destinare, nell'ambito del proprio territorio, specifiche aree per la realizzazione di mercati riservati alla vendita diretta da parte degli imprenditori agricoli, come disciplinati dal decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali 20 novembre 2007. E' fatta, in ogni caso, salva la facoltà per gli imprenditori agricoli di costituire mercati riservati alla vendita diretta, su area pubblica o privata, non riconducibili alle tipologie di mercati di cui al citato decreto ministeriale 20 novembre 2007.

E' consentito agli imprenditori agricoli di effettuare contestualmente alla vendita diretta l'attività di somministrazione non assistita dei prodotti oggetto di vendita, nonché di vendere prodotti agricoli, anche manipolati o trasformati, già pronti per il consumo, mediante l'utilizzo di strutture mobili nella disponibilità dell'impresa agricola, anche in modalità itinerante su aree pubbliche o private (art. 5).

L'attività di vendita non comporta il cambio di destinazione d'uso dei locali in cui essa si esercita e può svolgersi a prescindere dalla destinazione urbanistica dell'area in cui sono ubicati i locali (art. 6).

L'art. 7 disciplina la installazione, nella sede dell'attività di vendita, di insegne di esercizio, intese a fornire una forma di pubblicità.

L'art. 8 contiene norma di rinvio alla normativa statale in materia per quanto non espressamente disciplinato dalla emananda legge regionale.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge nn. 189-94/A.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, faccio una premessa: io d'accordo a disciplinare l'attività di vendita diretta da parte dei produttori agricoli e in questo caso degli imprenditori agricoli a titolo principale.

Quindi, fatta questa premessa, lo considero un modo anche per valorizzare il principio del cosiddetto chilometro zero, inutile che faccio molte considerazioni però ho letto la norma, onestamente l'ho letta adesso ...

LO CURTO. Lei è aduso alla lettura veloce.

CRACOLICI. Spesso mi capita! Ho cercato di orientarmi, e devo dire che ho trovato il rischio di confondermi nella modalità di interpretazione sostanziale di questo tema.

Questa legge si propone di recepire il decreto legislativo n. 228, testo del 2001, apportando delle variazioni.

In molte parti ripete ciò che è contenuto nel decreto n. 228, poi con una norma specifica rinvia tutto quello che non è modificato con questa legge all'intera applicazione del 228.

C'è qualche cosa che mi confonde, perché se noi dobbiamo recepire il 228 scriviamo: *“In Sicilia a partire dal... si applica il decreto legislativo x con le seguenti modifiche...”* e rendiamo chiare le modifiche che stiamo apportando. Se, invece, come io ho avuto difficoltà, ho posto anche qualche quesito anche agli uffici perché, ad esempio, da un lato si fa riferimento alla possibilità che non è necessaria la mutazione di destinazione d'uso - quindi norma urbanistica - per l'attività di vendita dei prodotti agricoli ma è già contenuto nel decreto legislativo 228, quindi lo stiamo ricopiando, non ricopiamo invece quale norma? Quella che dice che, ad esempio, coloro che sono stati condannati per violazioni delle norme igienico-sanitarie nell'attività di vendita dei prodotti agricoli con sentenza passata in giudicato, per cinque anni non possono esercitare l'attività di vendita dei prodotti agricoli, però non lo scriviamo come è contenuto nel 228 salvo poi rinviare al 228; devo dire che questa è una norma da avvocati, da interpretazione giuridica.

Io mi permetto di fare fatta la considerazione che io condivido l'obiettivo di favorire la vendita diretta da parte degli agricoltori dei prodotti ma, forse, se facciamo una legge più semplice da poter fare applicare a chi la deve applicare, cioè ai produttori agricoli, in maniera chiara senza che ha bisogno del consulente giuridico per potersi muovere, forse lo suggerirei con buon livello di legislazione.

Io, signor Presidente, sinceramente, entro stasera alle nove non sono nelle condizioni - anche se volessi - di fare un lavoro minimo di coordinamento della legge per renderla il più possibile efficace dal punto di vista della lettura e della efficacia, anche perché attenzione che in questa materia la gatta frettolosa fa i gattini ciechi, perché? Proprio questo è un settore ad altissima competitività nel senso che i commercianti tradizionali piuttosto che la grande distribuzione - perché la grande distribuzione in realtà se ne frega - ma i commercianti tradizionali vedono come fumo negli occhi il produttore agricolo perché spesso il produttore agricolo, che fa la vendita diretta, non vende solo il prodotto coltivato nel proprio campo ma a sua volta fa l'intermediario di altri prodotti e questo crea una disparità tra il commerciante, cioè l'autorizzato con vendita o ambulante o a posto fisso della vendita di prodotti e il produttore agricolo con meccanismi in cui si dirime questa competizione o con i vigili urbani che arrivano, ti inondano di richieste documentali: fatture di acquisto, fatture di produzione, quantità di produzione, eccetera. Più noi rendiamo chiaro il confine tra la vendita dei prodotti agricoli prodotti dall'imprenditore agricolo a titolo principale, meno creiamo le condizioni perché le persone vengano rovinate per andare a finire poi davanti i tribunali a dirimere controversie e liti.

Ecco perché suggerirei, se la Presidenza è d'accordo, su questo testo di darci un congruo tempo per fare un minimo di approfondimento tecnico che consenta anche laddove, ripeto con il massimo di condivisione del testo e dell'obiettivo della legge, di avere una legge che sia effettivamente semplice da interpretare.

PRESIDENTE. Io non ho capito bene, onorevole Cracolici, lei ha posto la questione di merito generale sul disegno di legge e quindi chiede il rinvio della presentazione degli emendamenti? O il rinvio in Commissione? O la sospensiva del disegno di legge?

CRACOLICI. Il rinvio del termine per la presentazione degli emendamenti, signor Presidente.

LUPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo anch'io che sia necessario regolamentare questa materia e quindi volevo esprimere anche apprezzamento per il lavoro svolto dalla III Commissione 'Attività produttive'.

Il Presidente ha dato lettura di una relazione articolata e completa. E' evidente che parliamo di temi che richiedono anche un approfondimento. Chiederei, anch'io, se è possibile, se la Commissione è d'accordo, ovviamente se la Presidenza è d'accordo, una proroga dei termini per la presentazione degli emendamenti anche a venerdì, tanto sostanzialmente la prima seduta successiva sarebbe martedì della settimana prossima, considerato anche – e do una motivazione in più – che il disegno di legge presenta diversi riflessi normativi che attengono anche alle competenze della IV Commissione che come sappiamo è impegnata ad esaminare il provvedimento sulla riforma dello smaltimento dei rifiuti e quindi probabilmente è necessario – ma questo lo valuti la Presidenza – anche acquisire per le vie brevi un parere della IV Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Lupo, il parere della IV Commissione è stato chiesto il 14 marzo del 2018 ed è stato chiesto con nota protocollo n. 002481 e la Commissione ha ritenuto irrilevante la parte che riguardava gli enti locali o comunque ha ritenuto politicamente non necessario, non ha espresso parere, quindi il passaggio dalla IV Commissione è stato eseguito.

Altra cosa è il rinvio, se la Commissione, se i colleghi sono d'accordo, di rinviarlo. Questo, appena terminano gli interventi.

Sono iscritti a parlare gli onorevoli Milazzo, Lo Curto, Figuccia, alla fine l'Assessore Turano e il Presidente della Commissione. Se non ci sono altri interventi, sono chiuse le iscrizioni a parlare per la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Milazzo.

MILAZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò telegrafico. Siccome ci sono stati diversi colleghi che hanno chiesto di prolungare il termine per la presentazione degli emendamenti, vale la pena però ricordare, signor Presidente Di Mauro, lei era presente, noi avevamo detto di dare maggiore respiro alla trattazione di quest'argomento, ma è venuta proprio da loro la proposta di accelerare.

Noi siamo disponibilissimi, però su questi temi, anche quelli che abbiamo precedentemente trattato, sono stati i Capigruppo soprattutto delle minoranze a dire 'acceleriamo, acceleriamo'.

Quindi la proposta dell'onorevole Cracolici da parte nostra, quella dell'onorevole Lupo che non si può respingere, noi siamo favorevolissimi, ma lo eravamo già in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, disponibili e convinti che su certi temi, soprattutto la materia statutaria e questa, bisogna approfondirli, perché poi nascono i pasticci. Quindi per noi, signor Presidente lei ci rappresenta, si può determinare come meglio crede.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Lo Curto. Ne ha facoltà.

LO CURTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi associo ovviamente a chi prima di me ha reso onore alla Commissione, che ha cercato di disciplinare questa materia anche nell'intento di favorire il commercio dei prodotti agricoli a chilometro zero.

Non mi soffermo su tante delle questioni che sono state molto bene esplicitate sia dal Presidente della Commissione, che ha letto tutto l'articolato e lo ha spiegato, ma devo anche io manifestare alcune perplessità nel merito.

Due sono le mie perplessità in modo particolare che, a mio giudizio, meritano un approfondimento serio e quindi il rinvio dei termini per la presentazione degli emendamenti.

Ho la sensazione che si trattino non con la dovuta attenzione – o quanto meno la dovuta chiarezza per me che leggo questa legge – due questioni che sono importantissime: una legata alla produzione, alle norme sanitarie in materia di produzione di alimenti.

Vorrei capire come viene disciplinato tutto questo e siccome non mi è del tutto chiaro, è una materia assolutamente importante perché c'è di mezzo la salute dell'uomo. Se faccio un barattolo di marmellata piuttosto che di olive sott'olio o qualsiasi altra cosa e lo vado a vendere, l'utente che viene ad acquistare deve essere certo che, sebbene non ha acquistato nel negozio che è controllato, dove la filiera è assolutamente controllata e rigidamente aderente ai principi e ai criteri delle norme sanitarie in materia, nel mercato del contadino tutto questo potrebbe non essere del tutto disciplinato alla stessa maniera, con lo stesso rigore.

Chi mi dice che – non so se sono chiara – voglio capire bene questa vicenda.

Altra questione è che con un po' più di attenzione meriterebbero di essere guardate anche le norme che regolano il libero commercio perché questo potrebbe incidere, potrebbe confliggere con altre norme esistenti e che regolano la materia.

Chiedo un congruo tempo per lo studio, l'approfondimento che ciascuno di noi come deputato, come legislatore è chiamato a fare in maniera da potere eventualmente emendare, migliorare, fare il proprio lavoro a beneficio della collettività.

Signor Presidente, colgo l'occasione – sentiti gli altri colleghi – per ribadire che questa richiesta, in assoluto, la reitro per tutti i disegni di legge che oggi vengono incardinati perché se stiamo discutendo, si è appena avviata la discussione in Aula dei disegni di legge come è possibile che sia congruo il tempo delle ore 21.00 per elaborare gli emendamenti?

Delle due, l'una!

FOTI. Lo ha detto Micciché!

LO CURTO. No! Non l'ha detto Micciché, lo ha detto la Conferenza dei Capigruppo.

Non diamo responsabilità al Presidente dell'Assemblea però, quand'anche lo avessi detto io, onorevole Foti, posso cambiare idea, perché mi rendo conto essere non conducente rispetto al lavoro.

Io c'ero alla Conferenza dei Capigruppo, onorevole Foti, lei no!

Nessuno di noi ha sollevato lì per lì una perplessità in ordine ai tempi per la presentazione degli emendamenti perché, infine, ci sembrava che fosse stato avviato il necessario dibattito nelle Commissioni e questo potesse bastare.

Confrontandoci successivamente con i Capigruppo e con i colleghi, ci siamo resi conto che questo tempo non è congruo!

Siccome noi facciamo leggi, non facciamo frittate, e siccome le leggi vanno a disciplinare settori della vita pubblica e privata dei cittadini abbiamo il dovere di fare tutte le cose con la dovuta attenzione, con la necessaria riflessione, col senso di responsabilità che in capo al legislatore è posto.

Le chiedo, signor Presidente, di fare slittare i termini per la presentazione degli emendamenti non più alle ore 21.00 di questa sera ma a venerdì, lunedì massimo, in modo tale che martedì prossimo possano essere trattati in maniera congrua, in maniera sufficientemente approfondita i temi che sono oggetto di questi disegni di legge.

RAGUSA, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Onorevole Ragusa, le chiedo anche di esprimere un parere sulla richiesta che proviene da più parlamentari di aggiornare la presentazione degli emendamenti a venerdì alle ore 14.00.

RAGUSA, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in premessa vorrei ringraziare i colleghi della III Commissione che hanno lavorato con molta attenzione al disegno di legge. Abbiamo cercato di fare del nostro meglio, di portare in Aula un disegno di legge importante che aiutasse delle attività agricole e che li mettessero in condizione di vendere i propri prodotti.

Ho ascoltato con attenzione l'intervento dell'onorevole Cracolici, dell'onorevole Lupo e di tutti i miei colleghi. Noi non abbiamo né la presunzione né l'arroganza di dire che questo disegno di legge va fatto. Noi invece vogliamo che questo disegno di legge diventi disegno di legge di quest'Aula perché certamente all'esterno i nostri aspettano questo.

Non servono certamente posizioni di arroccamento, quindi condivido la richiesta, faccia lei e indichi lei l'ora e il giorno di presentazione degli emendamenti.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, volevo invitarla, ma mi sembra che l'atteggiamento e la scelta sia questa, di dare anche mandato al Governo visto che tra l'altro la presenza dell'Assessore alle Attività produttive quanto meno per questo testo; sul fatto che gli emendamenti possano ricevere qualche altra ora è anche opportuno per avere degli approfondimenti.

Un particolare invece rispetto a questo testo dove io, non facendo parte della Commissione Attività produttive, insieme all'assessore Turano, sono venuto più volte in Commissione. Questo è un testo che finalmente rende giustizia rispetto ad alcuni temi legati, non solo al mondo agricolo, anche se questo - forse in modo particolare più di altri - è un mondo che necessitava di un intervento di questo tipo. Che da spazio finalmente alla filiera corta, al chilometro zero, che rende giustizia rispetto agli attacchi che la produzione agricola siciliana riceve dalla parte delle multinazionali, nel settore dell'olio, nel settore del grano, quel grano che esce a 16 centesimi, mortificando le scelte dei nostri produttori e agricoltori, probabilmente anche con una manovra da parte di multinazionali che vorrebbero togliere i terreni ai nostri produttori per inserirli in un circuito internazionale dove il grano delle nostre terre viene portato in altri territori, mentre nelle nostre tavole arriva il grano dalla Cina o dalla Russia.

La stessa cosa potrebbe dirsi su altri prodotti, però signor Presidente, sono d'accordo. Approfitterei della presenza del Governo per rimandare ad una scelta condivisa per un testo che è assolutamente opportuno e che merita i dovuti approfondimenti.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in verità l'intervento mio diventa quasi superfluo. Mi sembra di potere raccogliere un indirizzo unanime da parte della Commissione, da parte della deputazione ad avere qualche giorno di tempo in più per affrontare i temi che il disegno di legge pone all'attenzione dell'Aula. Non sono tre o quattro giorni in più o in meno a cambiare le sorti di questo disegno di legge. Io spero che si possa fare rapidamente, quindi o rinviare a venerdì o rinviare a martedì cambia assolutamente poco.

Peraltro mi sembra di capire che lo spirito dell'Aula sia assolutamente di assoluta condivisione dell'impostazione generale. Ha fatto bene il Presidente della Commissione a elaborare questo testo,

quindi ritengo che i giorni che chiede l'Assemblea per potere emendare il testo vadano concessi e ritengo che la prossima settimana poi il disegno possa essere definitivamente approvato.

Mi farebbe piacere registrare, ma lo dico così, quasi per ripetere me stesso, che la prossima settimana questo disegno possa essere approvato all'unanimità. Le forze parlamentari si sono espresse in questo modo quindi sono d'accordo con la richiesta che avanzano i Gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Mi pare di cogliere questa richiesta da più parti del Parlamento, di rinviare cioè la presentazione degli emendamenti a venerdì alle ore 12.00, così consentiamo agli Uffici di organizzare meglio tutti gli emendamenti che verranno presentati. Pertanto, se non sorgono osservazioni, si intende approvata.

Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Discussione del disegno di legge “Obbligo dichiarativo dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana e degli Assessori regionali in tema di affiliazione a logge massoniche o similari” (n. 16/A)

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge “Obbligo dichiarativo dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana e degli Assessori regionali in tema di affiliazione a logge massoniche o similari” (n. 16/A), posto al numero 2).

Invito i componenti la I Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Fava, per svolgere la relazione.

FAVA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, una presentazione breve, perché credo che il senso di questo disegno di legge non sfugga a nessuno. Certamente è stato accolto con la particolare attenzione della I Commissione che ha scelto di approvarla all'unanimità.

Leggo pochi paragrafi della presentazione che credo raccolgano bene nella sintesi lo spirito di questo disegno di legge.

Analogamente a ciò che è stato proposto per i parlamentari nazionali, è diretto ad introdurre per i parlamentari regionali, nonché per i componenti della Giunta regionale, un obbligo dichiarativo sull'eventuale appartenenza, a qualunque titolo, ad associazioni massoniche o similari che creino vincoli gerarchici, solidaristici e di obbedienza.

L'obbligo dichiarativo risponde ad un dovere di trasparenza nei confronti delle istituzioni e del corpo elettorale, per il particolare tipo di vincolo basato su principi di obbedienza e di riservatezza che lega un massone alla propria loggia di appartenenza. Poi, si passa ad una descrizione nel dettaglio degli articoli.

Lo spirito di questo disegno di legge è chiaro; pensiamo che occorra riconoscere, sottolineare, fare nostro un principio di trasparenza dichiarativa tra l'eletto ed il corpo elettorale, così come peraltro è stato fatto anche in altri Consigli regionali, il Consiglio regionale del Friuli, il Consiglio regionale della Toscana. E' un obbligo al quale noi prestiamo attenzione anche attraverso dichiarazioni sulle nostre posizioni finanziarie e reddituali.

Crediamo che occorra un punto di limpidezza, di trasparenza. E' un obbligo dichiarativo che non esclude il diritto riconosciuto dalla Costituzione e dal buon senso di aderire a queste o ad altre associazioni, ma un obbligo dichiarativo per una ragione molto semplice: a differenza di qualsiasi altro vincolo associativo l'adesione ad una obbedienza massonica prevede, ontologicamente per il significato stesso la forma, la costruzione e la tradizione della massoneria, un vincolo che è basato su obbedienza e riservatezza, quindi un vincolo gerarchico, solidaristico, di obbedienza che rischia di entrare in conflitto anche con alcune norme della Carta costituzionale, l'articolo 97 sul buon

andamento e l'imparzialità della Pubblica Amministrazione, l'articolo 98 che prevede che i pubblici impiegati, a maggior ragione gli eletti, siano al servizio esclusivo della Nazione, vincolo gerarchico e vincolo di obbedienza, oltre che vincolo di riservatezza; credo debbano essere condivisi con il corpo elettorale affinché ciascun parlamentare possa rispondere delle proprie azioni o delle proprie eventuali obbedienze che modificano il corso delle proprie scelte in ambito parlamentare senza che su questo vi sia alcun travisamento, naturalmente, ribadendo in pieno il suo diritto ad iscriversi a qualsiasi associazione, anche ad associazione massonica che preveda questi vincoli.

Che questo tema sia particolarmente sentito lo conferma la giurisprudenza ormai acquisita dalla Corte costituzionale, dalla Corte di Cassazione per quanto riguarda il parere dei magistrati e che prevede il dovere di obbedire all'interesse della nazione la possibile sovrapposizione di un dovere di obbedienza ad un'associazione rischia di rendere dubbio il comportamento dei magistrati, per cui si chiede ai magistrati di non partecipare a un'obbedienza massonica.

Noi non facciamo questa richiesta ma chiediamo così come è stato proposto nell'accordo da altri consigli regionali che vi sia semplicemente un ordine dichiarativo. Nel caso in cui questo obbligo non venga adempiuto, è compito della Presidenza decidere quali sanzioni che naturalmente non possono comportare la decadenza del deputato, ma che possono anche semplicemente acquisire il dato della mancata dichiarazione che è già in sé, dal punto di vista della reticenza manifestata, rappresenta nel momento in cui è reso pubblico un atto sanzionatorio.

Non credo che vi siano altri dettagli da aggiungere se non il fatto che su questo disegno di legge si era sviluppata nella scorsa legislatura al Parlamento nazionale un'ampia, ricca discussione che stava per portare alla sua approvazione, la fine della legislatura ha determinato che anche in Parlamento si stia discutendo in questi giorni un disegno di legge analogo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge n. 16/A.

MILAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rivolgo all'onorevole Fava, senza alcun pregiudizio, questa è una norma che è presentata all'Assemblea regionale siciliana e pone l'accento su un carattere di trasparenza.

Avrei desiderio e l'esigenza se l'onorevole Fava, anche in un secondo momento dopo gli interventi degli altri deputati, capire ancor meglio da un punto di vista dell'utilità perché questa norma debba essere approvata.

Non ho alcun pregiudizio, ribadisco onorevole Fava, però di questi tempi ho sentito tanti e tanti interventi da questo pulpito e mi chiedevo di cosa parlassimo ai siciliani per ora, di questo, si ricorderà la vicenda di Cuffaro, la vicenda di Malta, me ne ricordo vicende le potrei elencare tutte.

Io sono disponibile e pronto senza alcuna riserva mentale e senza alcun retro pensiero a rendermi disponibile e a sostenere convintamente, perché non appartengo ad alcuna di queste associazioni, quindi non sarà un problema per me fare alcuna autodichiarazione perché non ho nulla da dichiarare in questo senso. Vorrei, però, che quest'Assemblea motivasse ancora di più questa scelta che oggi pone in essere rispetto anche ad altre argomentazioni, che avremmo potuto oggi trattare e potrei elencare tante cose e potrei elencare tante cose. E siccome il dibattito di questi giorni è: "ma l'Assemblea che fa"? L'Assemblea è ferma!". Ma la domanda è: se l'Assemblea fa questo, noi abbiamo dato qualche risposta concreta ai siciliani?

Questa è la domanda che mi premetto di rimettere all'Assemblea. Io non ho pregiudizi e sono disponibilissimo ad affrontare l'argomento nel merito e a trattarlo.

CALDERONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDERONE. Signor Presidente, signori Assessori e onorevoli colleghi, onorevole Fava, io intendo fare una premessa che, per altri potrebbe sembrare un “fuor d’opera”, per me è necessaria. Non appartengo ad alcuna loggia massonica. Non appartengo, addirittura, ad alcun *club service*. Sono iscritto, esclusivamente, all’ordine degli avvocati perché altrimenti non potrei esercitare la professione forense.

Condivido, in parte, questo disegno di legge, ma per la ragione che da qui a qualche momento verrò ad evidenziare. Lo condivido perché ritengo che il cittadino, essendo noi un Organo istituzionale, debba sapere e conoscere fino in fondo chi è il deputato, chi è il rappresentante delle istituzioni. Non perché la massoneria o altri organi comportino il dovere di obbedienza o di riservatezza. Quello è un altro discorso che a me potrebbe interessare o non interessare. Io, personalmente e credo di potere parlare anche a nome di Forza Italia, condivido il suo disegno di legge proprio perché è l’esaltazione, da un punto di vista positivo, certamente, della trasparenza massima.

Il cittadino siciliano deve conoscere fino in fondo chi è l’Organo istituzionale che lo rappresenta.

Vorrei fare qualche riflessione, e concludo il mio intervento, sulle sanzioni. Mi permetto osservare, onorevoli e signori della Commissione competente, che credo non siano necessarie le sanzioni. E’ fatto obbligo, non è che una norma è una norma di serie B nel momento in cui contiene soltanto il precetto e non prevede la sanzione. Lo porrei, ed invito l’Assemblea a valutarlo, soltanto come un obbligo. Ce ne sono tante norme, anche nel nostro ordinamento processuale penale e nelle nostre leggi varie, che sono sprovviste di sanzioni.

Non credo sia opportuno investire anche l’Ufficio di Presidenza di irrogare o applicare una sanzione. Ognuno di noi risponde, prima di ogni altra cosa, alla propria coscienza. Chi vorrà farlo lo farà perché c’è una legge dello Stato che lo prevede e tutti possiamo essere contenti e tutti possiamo rapportarci con i nostri elettori e con i nostri cittadini.

Saluto, quindi, favorevolmente questa legge, però, ho solo questa perplessità della sanzione che la ritengo, assolutamente, un pleonismo e credo non sia necessario.

DE LUCA Antonino. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA Antonino. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cittadini, sono contento della discussione di questo disegno di legge perché nel solco di una maggiore trasparenza di noi deputati ed è un valore molto importante, perché è giusto che i cittadini siciliani abbiano conoscenza della nostra eventuale appartenenza ad associazioni massoniche. Così come a tante altre associazioni che, con i loro vincoli solidaristici, hanno qualche volta, in qualche occasione, soprattutto in passato ne abbiamo conosciute tante e tutte negative, la possibilità e la forza di influenzare il comportamento anche di un deputato che, proprio per norma costituzionale, dovrebbe rappresentare, innanzitutto, l’indipendenza nei confronti di qualsiasi vincolo che non siano, appunto, le norme costituzionali e le norme di legge.

Per cui, ben venga una norma che ci impone l’obbligo di comunicare, entro brevissimo termine, l’eventuale appartenenza ad alcuna di queste associazioni.

Quello che oggi dovrebbe essere un dovere morale si trasformerà, così, in un precetto scritto. Ma non credo che siano ancora maturi i tempi per esautorare questa norma di una sanzione, perché quello che oggi dovrebbe già essere un obbligo morale per ognuno di noi, purtroppo non è stato rispettato.

Quindi, ben venga la sanzione; però, chiedo che non sia di competenza dell'Ufficio di Presidenza, ma sia stabilita, eventualmente insieme alla mia forza politica presenteremo un emendamento per individuare una sanzione idonea, corretta, commisurata certo non dovrà seguire i criteri dell'esemplarità, ma dovrà essere, quantomeno, chiara per quei deputati che, eventualmente, dovessero macchiarsi di una mancanza di trasparenza.

PRESIDENTE. Sono iscritti a parlare l'onorevole Lo Curto, l'onorevole Aricò, l'onorevole Pullara e l'onorevole Figuccia. Dichiaro chiuse le iscrizioni a parlare.

Ha facoltà di intervenire l'onorevole Lo Curto.

LO CURTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi premettendo che, storicamente, la Massoneria è una associazione con una precisa identità di genere, nel senso che ne sono escluse le donne...

CRACOLICI. Non è vero! Non è vero!

LO CURTO. No, non è così, non è così come lei dice, onorevole Cracolici. La Massoneria, quella che nel tempo e nella storia ha determinato, come dire, su cui si è determinata l'attenzione storica, l'evoluzione storica della stessa associazione certamente non è al femminile.

Quindi, nessuna donna normalmente si iscrive a logge massoniche e, certamente, per questo saremmo, le donne meno di chiunque altro potremmo essere, ancorché parlamentari, obbligate alla dichiarazione di far parte o meno di associazione massonica.

Ma, a mio giudizio, pur condividendo lo spirito con il quale l'onorevole Fava e l'intera Commissione hanno proceduto all'elaborazione di questo disegno di legge e che è stato, per carità, ben esposto e chiarito dal suo presentatore, dal relatore, onorevole Fava - che è uno spirito che si ispira ai principi di trasparenza, ai principi della nitidezza dell'agire politico con il quale, ovviamente, ci si deve rapportare ai cittadini che ci hanno eletto, per cui di noi devono poter sapere tutto ciò che è sensibile e rilevante sul piano del nostro agire, sia sul piano politico sia sul piano personale. E' vero, altresì, che questa norma può anche ingenerare e coltivare ancor più il sospetto che la massoneria sia quasi una società segreta carbonara nella quale si annidano, si infiltrano soggetti che hanno una loro pericolosità sociale, e che, pertanto, è giusto che l'elettore, il cittadino, il mondo debba sapere se io, deputato, sono o meno iscritto ad una loggia massonica.

E perché dico questo? Perché voglio ricordare a tutti noi - io un tempo studiavo la storia e mi sarebbe anche piaciuto insegnarla - che la massoneria ha fatto grande il nostro Paese, che la Massoneria non è un'associazione occulta, segreta, ma che si ispira a principi di assoluto ordine morale, di grande rigore morale, a principi di solidarietà, al principio della inclusività e della laicità del pensiero, che non stridono nemmeno coi principi e fondamenti dello stesso cattolicesimo, perché anche il cattolicesimo è inclusivo e, in quanto tale, è laico.

Allora, ho la sensazione che nell'ansia di volere definire un percorso di nitidezza e di trasparenza si voglia comunque sostenere l'idea che la massoneria sia un'associazione non chiara, non trasparente e spesso malavitosa. Dobbiamo potere distinguere ciò che sono le logge deviate da quella che è invece e che naturalmente sono state e sono perseguibili e perseguite penalmente, ma sono altra cosa dalla massoneria, quello è il pretesto per costruire un'associazione malavitosa.

Ed allora, io mi preoccupo di questo. Noi dobbiamo generare la cultura del rispetto tra tutti coloro che liberamente si associano nel rispetto anche della nostra Costituzione che queste libere associazioni non preclude.

E mi chiedo: ma perché io devo dichiarare se sono appartenente ad una loggia massonica e non devo dichiarare se faccio parte di un'associazione culturale piuttosto che del Rotary o del Lions? Perché c'è quest'ansia e questa preoccupazione? Perché nelle file della massoneria si scopre che c'è qualche affiliato alla mafia?

Bene, ma questo attiene alla cultura della persona, alla dimensione della persona, alla scelta individuale della persona, che nulla ha a che vedere con la massoneria, perché io posso essere, è dimostrato, è provato, ovviamente, che ci possono essere delinquenti e mafiosi in ogni luogo, in ogni associazione, tra gli scranni del Parlamento nazionale, regionale, mondiale in qualunque mondo, se uno è delinquente è delinquente; e spesso trovano delle coperture, io non disconosco anche questo. Però, non mi sento, dico la verità, di fare questa... ma per un fatto di principio, attenzione, perché, dico, stiamo ingenerando sempre di più il sospetto che bisogna per forza dichiararsi.

Allora, io sono dell'avviso che bisogna dichiarare tutto nella vita, onorevole Fava, se sono rotariano, se sono lionista, se sono non so di quale altra associazione, non mi ricordo, club service, associazione culturale, dichiariamo tutto, anche il numero della scarpa che calziamo e anche la nostra taglia, perché non si sa mai dovessimo andare anche a misurare la nostra dimensione fisica e farla conoscere per essere apprezzabile!

Pertanto, dico, io ho qualche perplessità ad apprezzare positivamente questo disegno di legge perché la massoneria e gli elenchi dei massoni sono visibili a tutti, sono trasparenti...

PRESIDENTE. Onorevole Lo Curto, la invito a concludere.

LO CURTO. Chiunque può accedere e la Magistratura lo ha fatto e lo fanno continuamente anche gli organi di informazione. Però, noi dobbiamo fare anche una corretta informazione; il legislatore è anche uno che ha una funzione educativa e pedagogica, non possiamo innestare la cultura del sospetto solo ed esclusivamente nei confronti della massoneria. Ho concluso, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Lo Curto, lei mi conferma la richiesta di proroga dei termini per la presentazione degli emendamenti?

LO CURTO. Assolutamente sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Va bene.

È iscritto a parlare l'onorevole Aricò. Ne ha facoltà.

ARICO'. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa è una legge che fa riflettere; ritengo se ne parlerà nelle prossime settimane.

Innanzitutto, annuncio che il nostro Gruppo parlamentare, per intero, nei prossimi giorni formalizzerà, al di là dell'approvazione della norma, la non appartenenza a nessuna loggia massonica. Quindi escludiamo e sgombriamo ogni campo. Ma è giusto parlarne, non vorrei che ci fossero discriminazioni in tal senso.

E mi spiego meglio: perché limitare soltanto ai 70 deputati? Perché non prevederlo nella legge elettorale il fatto di fare un'autocertificazione che preveda l'appartenenza o non ad una loggia? Perché limitarlo e non ampliarlo anche ai funzionari e dirigenti dell'Assemblea regionale o dei direttori e dirigenti e funzionari della Regione? Ma riteniamo che sapere l'appartenenza di uno di noi, di una loggia massonica sia così importante quando possibilmente una figura apicale di un comune o della Regione o della stessa Assemblea regionale forse ne fa parte e noi non abbiamo diritto di saperlo?

Ed allora, forse si vogliono fare degli annunci su questa norma. Io già ho presentato degli emendamenti. Signor Presidente, se poi la Presidenza vorrà ampliare il termine per la presentazione degli emendamenti almeno, questo diciamo per quanto riguarda il nostro Gruppo parlamentare non spostata, perché noi già ci siamo premurati di presentarlo entro i termini.

E mi convince in parte il ragionamento che hanno fatto alcuni colleghi. Ma le *lobby* che esistono, ormai credo che in Italia esistano 15 mila lobbisti, addirittura in Parlamento europeo c'è un accesso

diretto per chi porta avanti gli interessi di alcune categorie ben specifiche. Ma perché non dobbiamo dichiarare anche se facciamo parte di una lobby o meno?

Ed allora, noi di Diventerà Bellissima siamo per la trasparenza assoluta, che riguardi tutti, che riguarda tutti i comparti delle amministrazioni. Negli emendamenti che il nostro Gruppo parlamentare ha presentato indichiamo anche le figure apicali delle società controllate, partecipate e vigilate dalla Regione e anche i burocrati perché altrimenti abbiamo fatto soltanto demagogia.

Sapere se qua, all'interno c'è qualcuno di noi che ha fatto parte, anche qui, a livello temporale voglio spendere una parola di una loggia massonica serve a poco, credo a niente quando poi forse fuori ci sono membri, dirigenti di logge massoniche. Bisogna anche capire quali logge e logge.

Io ho sentito l'intervento dell'onorevole Lo Curto, condivido. Una cosa sono le logge massoniche deviate, coperte, quelle sì che comunque sono già perseguibili dalla legge, al di là una cosa quelle che portano avanti con grande sentimento gli obiettivi che si prefigge la stessa loggia, ma saperlo di noi 70 serve a niente.

La stessa Giunta credo che non sia previsto all'interno del disegno di legge la dichiarazione dell'appartenenza degli Assessori, immaginiamoci.

PRESIDENTE. Ci sono. E' scritto.

ARICO'. Ci sono? E' scritto? Non l'avevo letto. Perdonatemi. E' sul fatto temporale, Presidente, e anche sulle sanzioni, perché non prevediamo la decadenza dei deputati. Se tu non presenti la dichiarazione decadi entro i termini e dobbiamo ampliare naturalmente anche altre associazioni, io ho detto, a livello religioso, a livello di altra natura.

Presidente, l'ultima cosa. Se poniamo caso qualcuno di chi avrebbe il dovere di presentare la dichiarazione si dovesse dimettere, forse nella loggia si dice "in sonno", non lo so se si dice così, un attimo prima di fare una dichiarazione pubblica, probabilmente potrebbe dichiarare il vero.

Noi abbiamo presentato un emendamento che è l'autocertificazione dovrà riguardare i cinque anni precedenti a quando autocertificherai o la presenza o l'assenza alla loggia. E quindi andiamo oltre Presidente, lo dobbiamo sapere in tutti gli angoli dell'Amministrazione.

Quindi, la ritengo una legge che deve far riflettere. Vogliamo trasparenza assoluta, non soltanto all'interno del Parlamento ma in tutti gli uffici della Pubblica Amministrazione, a cominciare dall'Assemblea regionale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in realtà mi sembra di assistere ad un dibattito che ha coinvolto quest'Aula esattamente quattro anni fa quando, appena insediatosi, il Presidente della Regione Crocetta, lanciò una norma che era legata al dover dichiarare l'appartenenza e l'eventuale incompatibilità ad associazioni che avevano in qualche modo avuto rapporti con l'Amministrazione regionale.

Ci fu una corsa da parte di tutti i deputati a telefonare ai fratelli, alle sorelle, ai cugini, perché si parlava addirittura di parenti e affini.

Io non vorrei che si ripercorresse quello strano scenario, fu uno scenario che, effettivamente, creò soltanto confusione rispetto al quale, da lì a poco, ovviamente, intervennero pure avvocati dicendo che era un dibattito che non si poteva portare avanti.

Però, siccome, già l'Aula è entrata nel merito - io non mi voglio dilungare sugli aspetti di merito, però, quanto meno, un'istanza - volevo porre una domanda alla Commissione, ai relatori del disegno di legge, una cosa che mi sembra strana, perché la scelta di individuare nel Presidente dell'Assemblea colui che dovrebbe eventualmente applicare la sanzione? La scelta mi sembra un po' bizzarra su questo quesito.

PULLARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PULLARA. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, preliminarmente un paio di battute.

Intanto mi pare di capire che la prima cosa che uno deve dire appena inizia a parlare è che non è massone, così sgombriamo il campo, non lo sono, così si può parlare più liberamente.

La seconda cosa che è importante dire è che gli elenchi di tutti gli appartenenti alle logge massoniche vengono comunicati annualmente ai Commissariati, ove insistono le stesse logiche. Quindi problemi di trasparenza, di legittimità e controllo da parte degli organi di polizia o dell'autorità giudiziaria non sussistono.

Di contro, sentendo i colleghi, sento che c'è un problema in ordine alle eventuali sanzioni e si parla di trasparenza.

La trasparenza non viene determinata da un obbligo, viene determinata anche dalla volontà che ognuno ha. Qui si dice: "Ognuno ritiene, in maniera trasparente, al di là di quello che è previsto in una norma scritta, di volere rendere conto ai propri elettori, a tutti, in parte o a quelli che non lo votano, di come è, e tutte le partecipazioni che ha...", azionarie, così come avviene da un punto di vista normativo, "ovvero le appartenenze a vari *club service*, associazioni religiose non religiose, parareligiose, parapolitiche, paramilitari", ora lo può fare liberamente, non comprendo, invece, la necessità dell'obbligo in ordine ad una fattispecie specifica.

Tra l'altro, è chiaro che poi in termini – consentitemi senza offesa per nessuno – demagogici si gioca a giocare a scavalco nel senso che ognuno tenta di buttare la pietra oltre dove l'ha buttata chi sta in precedenza.

Secondo me, rischiamo una deriva che potrebbe non essere quella della trasparenza ma piuttosto quella di buttare fumo negli occhi.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, Assessori, onorevoli colleghi, prima di cominciare dico che il testo è chiaramente apprezzabile, sicuramente va nella direzione giusta, tra l'altro, il Movimento Cinque Stelle prima di poter candidare le persone, quindi il sottoscritto, i colleghi che ci sono qui e tutti gli altri che non sono riusciti ad essere eletti, dobbiamo presentare una dichiarazione di non appartenere a nessuna loggia massonica già al Movimento per potere essere candidati all'interno, quindi, non vedo il motivo per il quale non debba farsi una cosa del genere.

Io al collega Fava sottoporro un emendamento perché all'articolo 1, è vero che dobbiamo dichiararlo, ma manca il comma nel quale poi l'Assemblea dovrebbe anche pubblicarlo. Io lo vorrei vedere anche pubblicato, perché signor Presidente, poi questo non è appartenere a niente, qui ho sentito la difesa dell'appartenenza alla loggia massonica, al fatto che hanno potuto rappresentare qualcosa di positivo, io probabilmente avrò un ricordo un po' vano e vago, diciamo, della cosa, però, io ne ricordo solo una di loggia e non ha per me un ricordo positivo, per qualcun altro rappresenterà qualcosa di importante, di positivo, per carità, io lascio ad ognuno la sua memoria e la sua valutazione delle cose.

Ma qui non è il tema se sono positive o negative, qui il disegno di legge non sta dicendo se è positivo o negativo, qui il disegno di legge ci sta chiedendo: "Lo vogliamo dire se apparteniamo o non apparteniamo?". Indipendentemente dal fatto se sia positiva o negativa questa cosa, ma i cittadini avranno pure il diritto di sapere se ci sono dei rappresentanti qui dentro? Perché poi mi viene in mente da pensare che negli statuti o, comunque, nelle organizzazioni massoniche è chiaro che poi, invece, intervengono determinate logiche che spesso non si sposano con la tutela del

benessere dei beni comuni, della tutela degli interessi dei cittadini, ma vanno semplicemente ad appannaggio rispetto a quella cerchia che compone, appunto, la stessa loggia massonica. Beh, questo è dirimente, perché allora se un rappresentante del popolo siciliano che qui dentro è seduto a chi risponde? A chi lo ha votato o a chi sta rappresentando come loggia massonica? E questa è la domanda che i cittadini si devono potere porre e, alla fine, se si danno una risposta devono anche poter sapere che quella persona non va votata. Io anzi inserirei pure che lo dovremmo dire addirittura prima delle elezioni, anche per chi si va a candidare e, in ultimo, signor Presidente, e questo è anche un altro degli emendamenti che sottoporro all'onorevole Fava, alla Commissione ed all'Aula, per carità, a tutti, io ho visto in questi anni utilizzare beni pubblici, strutture pubbliche o strutture private che, però, ricevono contributi pubblici dalla Regione, dai comuni, dallo Stato, ospitare conferenze dei Gran maestri d'oriente e di quanti altri.

Anche questo io dico che, forse, sarebbe da evitare, perché non la vedo una cosa giusta, secondo me hanno profili davvero che, a tratti, possono anche essere inaccettabili e soprattutto per il fatto che c'è stato e continua ad esserci questo braccio di ferro e lo ricorderete con la Commissione nazionale antimafia nella quale nessuno di queste logge ha voluto fornire gli elenchi ed alla fine soltanto con la forza si sono potuti sapere i nomi, ma ancora oggi, però, non sono di pubblico dominio.

A tanta segretezza, signor Presidente, cari colleghi, va risposto con fermezza. A chi non vuole estendere i propri elenchi dei propri associati, io allora dico che noi non dobbiamo aprire beni pubblici o, comunque, quelli privati che sono sovvenzionati con i soldi pubblici, perché questa poi, alla fine, è la fine normale delle cose.

Per il resto, se si vuole rimandare, per i termini e quant'altro, non mi attacco a nessun lampadario, però, io sono convinto che comunque questa legge debba andare avanti perché è una legge non epocale, non cambierà il corso degli eventi della nostra Sicilia, però, sicuramente è un passo avanti nei confronti di quella trasparenza che tutti oggi ci chiedono.

PRESIDENTE. Onorevole Cancellieri, la frase 'mi attacco al lampadario' è dell'onorevole Cracolici. Per utilizzarla bisogna chiedere il permesso. E' da vent'anni che si vuole attaccare e non si è mai attaccato!

CANCELLERI. Signor Presidente, la utilizzo solo perché mi ha autorizzato.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, le devo un caffè. Non per la frase.

PRESIDENTE. Le ho dato la parola perché del Partito Democratico non è intervenuto nessuno.

CRACOLICI. Io sto parlando a nome mio. Rimane il fatto che i deputati possano parlare a titolo personale.

Signor Presidente, io credo che questa norma si debba relativizzare, senza farla diventare violazione di chissà quali elementi di riservatezza. Vorrei ricordare a tutti noi che i parlamentari non siamo cittadini normali.

Ogni anno vengono rese pubbliche le nostre dichiarazioni dei redditi, ogni anno dichiariamo – a mezzo stampa – il nostro stato patrimoniale.

Abbiamo una condizione che è propria di chi esercita una funzione pubblica, di esercitarla nel massimo della trasparenza.

Più tendi a riservare elementi propri della *privacy* individuale, più questi elementi suscitano clamore, inquietudine.

Ecco perché considero il fatto di affermare con dichiarazione scritta l'eventuale adesione a logge massoniche...

MILAZZO. O similari!

CRACOLICI. ...non un principio di chissà quale pregiudizio o giudizio.

Vorrei ricordare – lo dico al collega Cancelleri – nelle sedi di questo Parlamento, in particolare presso l'attuale Sala Mattarella, ex Sala gialla, ha ospitato pubblicamente convegni del Grande Oriente d'Italia.

Nella sede del Parlamento si è legittimamente, e lo considero positivo, più la massoneria si rende pubblica meno si creano quegli elementi propri della misteriosità di questa organizzazione - non è in discussione il principio della riservatezza dei propri aderenti, certo, ha ragione l'onorevole Pullara, ogni loggia deve comunicare i dati dei propri affiliati alle Prefetture.

E' evidente che c'è un organo dello Stato che conosce – ma qui non stiamo parlando dei membri aderenti alla massoneria – stiamo parlando dei deputati che eletti all'Assemblea regionale siciliana dichiarano, nel pieno della trasparenza, l'eventuale o non eventuale, anche negativa perché sarebbe singolare che uno debba dichiararla se aderente, deve dichiarare se lo è o non lo è perché è un principio universalistico, non è una pena accessoria in capo al deputato che è aderente alla massoneria e deve fare una dichiarazione.

L'unica cosa che dico al collega Fava – già detto informalmente – è che il sistema sanzionatorio non può essere delegato a un organo diverso dalla legge.

Qualunque sanzione prevediamo la dobbiamo prevedere per legge perché è ciò che viene pubblicato in Gazzetta che costituisce valore di rispetto o meno di una disposizione.

Non può essere una cosiddetta 'norma secondaria' – in questo caso emanata dal Presidente dell'Assemblea – che avrebbe una funzione, appunto, di norma secondaria.

Qualunque sanzione, dal pagare un caffè a chissà che cosa, deve essere prescritta dalla legge.

Eviterei di caricarla di chissà quale elemento di violazione della *privacy*.

Ci piaccia o no, siamo chiamati a un di più di trasparenza proprio per la funzione che esercitiamo.

Dire di fare parte o meno di un'associazione massonica... certamente chi fa parte della mafia non si dichiara, non ho ancora visto mafiosi dichiarare di appartenere alla mafia, anzi, tendenzialmente nascondono non la loro adesione ma l'esistenza stessa della mafia.

Evitiamo similitudini che non c'entrano niente.

Le associazioni massoniche sono legittime e previste dalla legge.

Il punto è se un deputato che ne faccia parte ha la consapevolezza che, nel momento in cui lo dichiara, costituisce un elemento di trasparenza al pari del reddito dichiarato, delle automobili possedute, delle eventuali barche o delle quote azionarie possedute e - ricordo - non solo di se stesso ma anche dei propri familiari.

MILAZZO. Se consenziente!

CRACOLICI. Ha ragione l'onorevole Milazzo. Quindi, personalmente sono per votarla così come è stato in Commissione. Credo che in Commissione è stata approvata all'unanimità, non c'è stata nessuna enfasi né di chissà quale norma di svolta né di chissà quale norma di penalizzazione del diritto del parlamentare ad aderire dove vuole, ad aderire in luoghi legittimi.

FAVA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAVA, *relatore*. Signor Presidente, la ringrazio, ringrazio i colleghi anche per il garbo con cui sono state presentate le osservazioni.

Mi permetta di dire che la premessa, la condizione è che non si voglia tradurre questo disegno di legge in una parodia. Ma possiamo decidere che la sanzione sia quella della ‘cacciata con ignomia dall’Assemblea regionale’, che occorra comunicare anche il numero del tacco e che occorre estendere questo obbligo anche ai commessi che lavorano al bar. Meglio dire ‘non voto questa legge’ piuttosto che trasformarla in un fumetto e vorrei provare a rispondere alle obiezioni che sono state fatte.

Alcune sono arrivate adesso dall’onorevole Cracolici ed altri colleghi. La prima domanda: l’utilità della trasparenza. Io penso che questa domanda sia posta male. Il dovere della trasparenza. Noi non ci dobbiamo porre la domanda se gli obblighi di trasparenza in capo ai parlamentari siano utili. E’ un dovere. Ed è un dovere legato al fatto che noi siamo stati eletti, abbiamo ricevuto un mandato attraverso l’esercizio del voto.

Io credo che la parola trasparenza, in capo ai nostri obblighi debba essere declinata senza aggettivi perché ogni aggettivo rappresenta un perimetro, un muro, uno steccato. Trasparente, però... trasparente ma. O c’è trasparenza o non c’è.

La trasparenza è legata a comunicare dati sensibili, non dal punto di vista della nostra dignità, ma dal punto di vista del giudizio che l’elettore ha il dovere e il diritto di potere esprimere su coloro che ha votato.

Come ricordava l’onorevole Cracolici, io devo dichiarare se ho acquistato un “Panda” o una barca a vela, non perché mi sia vietato acquistare una barca a vela, ma perché, se io faccio con il mio partito un’azione politica, azione, come dire, pauperistica di sostegno e di attenzione alle ragioni dei deboli e degli ultimi e ho investito i miei denari in una barca a vela, forse qualche punto di contraddizione verrà rivelato da parte dei miei elettori.

E qui arriviamo al motivo per cui dichiariamo non l’adesione ai *boy scout* ma alla massoneria. Noi stiamo parlando non dell’adesione ad un’associazione, noi stiamo parlando di un’adesione, totalmente legittima, ad un’associazione che ha due caratteri che rischiano di determinare un conflitto con i doveri del parlamentare che sono quelli della riservatezza e dell’obbedienza.

La riservatezza vuol dire che, per un giuramento di adesione che tu hai fatto a una loggia massonica, non puoi svelare, rivelare, raccontare, dire ciò che potrebbe confliggere con gli interessi della tua loggia.

Il dovere dell’obbedienza vuol dire che c’è un principio gerarchico e di obbedienza che rischia di entrare in conflitto con il giuramento che noi abbiamo fatto. O noi decidiamo di obbedire agli interessi superiori di un’associazione riservata alla quale abbiamo fatto riferimento, alla quale abbiamo aderito, oppure noi decidiamo di obbedire al giuramento che qui abbiamo fatto nei confronti della Costituzione e della Regione siciliana.

Il rischio che questo conflitto si determini è la ragione per cui noi chiediamo, non a chi aderisce alle ‘Giovani marmotte’, ma a chi si iscrive ad una loggia massonica con i vincoli di riservatezza e di obbedienza di comunicarlo affinché i suoi elettori, la comunità, i siciliani siano in condizione non di giudicare con ignominia ma di valutare i comportamenti. E valutare se taluni comportamenti, talune reticenze, talune assenze, talune mancanze sono il frutto di una scarsa competenza o qualità nel proprio lavoro parlamentare o della necessità di obbedire e di preservare altri interessi. E’ questo il dovere della trasparenza che noi stiamo provando a riconoscere ed è un dovere che noi possiamo estendere a chi vogliamo. Non abbiamo necessità di affermarlo per i parlamentari, per gli assessori, perché i parlamentari sono stati eletti. Un funzionario, un dirigente, un impiegato è stato assunto, noi abbiamo ottenuto un voto che rappresenta un atto di fiducia e di consenso e che si incarna nel giuramento che qui è stato fatto, abbiamo bisogno di dare conto che questo giuramento verrà osservato e celebrato giorno per giorno, non abbiamo bisogno di aprire un dibattito storico sulla funzione, la valenza, i meriti o demeriti della massoneria, non è questo il luogo e non è questa l’intenzione della legge, noi non stiamo giudicando la massoneria, stiamo semplicemente

pretendendo da ciascuno di noi un atto di trasparenza, così come lo pretendiamo quando acquistiamo un'automobile e la dichiariamo agli atti di questa Assemblea Regionale.

Sono d'accordo sul fatto che la sanzione debba essere indicata e siccome, sia anche chiaro lo spirito di questa legge, il punto non è la punizione, ma è sapere e a questo punto per me la sanzione può essere semplicemente il fatto che, nel caso di mancato deposito della dichiarazione, questo viene pubblicato agli atti. Basta questo! Io voglio che i cittadini sappiano se Claudio Fava si è rifiutato di dichiarare se aderisce o meno a una loggia massonica, non mi servono altre sanzioni, nel senso che i cittadini saranno perfettamente in condizione di valutare e giudicare un atto di verità, di collaborazione o di reticenza da parte di ciascuno di noi. Credo che sia questo lo spirito. Vi ringrazio perché in molti interventi ho colto questo spirito, non il tentativo di costruire processi alle intenzioni o 'caccia alle streghe', credo - e ripeto - che il tema della trasparenza non è un'opzione che ci viene concessa, né un privilegio che ci assumiamo: o pretendiamo da ciascuno di noi il dovere della trasparenza in nome del giuramento che qui abbiamo prestato, oppure trasparenza non sarà.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Turano.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, sono molto contento di potere portare il mio piccolo contributo, che non vuole essere un contributo personale perché io non sono massone, ma questo può non significare nulla. Ne ho parlato con il Presidente della Regione il quale ha esternato la volontà ed il desiderio di comunicare che il Governo è assolutamente solidale, apprezza il disegno di legge e lo sostiene, addirittura, possiamo pure - ma diamo mandato all'onorevole Fava - introdurre meccanismi dinamici, perché chi magari dichiara all'atto delle elezioni di non essere massone, potrebbe diventarlo in seguito, il problema, però, è il discrimine che si determina con l'approvazione di questo disegno di legge. Dico questo come preoccupazione personale, perché ho appena rassicurato l'Aula che la volontà è stata esternata.

Onorevole Fava, lei mi deve dire come non trasformiamo, poi, in gogna mediatica il diritto di voto che un parlamentare può rappresentare liberamente e che da taluno può essere visto come dettato da appartenenza alla disciplina che la loggia indica.

Io credo che a questo non si possa arrivare, quindi, introdurre meccanismi per evitare che si possa giudicare asetticamente il comportamento di qualcuno che, in sua libertà, con assoluta libertà, decide di votare o non votare, o decide di votare liberamente, come poi lo trasformiamo, appunto, nel diritto alla libertà, perché io mi rendo conto che il diritto alla trasparenza che lei invoca e tutti noi condividiamo sia legittimo e sacrosanto ma questo diritto non può cozzare con la libertà di espressione di ogni singolo cittadino, né può determinare una sorta di 'gogna mediatica' per come qualcuno vorrebbe rappresentare.

Quindi, sul bilanciamento degli interessi io penso che l'Assemblea, e siamo d'accordo Presidente, un argomento così semplice non meriterebbe neppure un rinvio per la presentazione del termine per gli emendamenti, però, se qualcuno lo ha chiesto che ben venga, affinché entro la prossima settimana si possa definire e, per quel che mi riguarda, l'onorevole Fava può benissimo pensare lui stesso a presentare gli emendamenti, come dire, un bilanciamento tra gli interessi, che non devono lasciare ombra a nessuno di poter speculare sulla libertà di un singolo parlamentare di atteggiarsi nel modo come crede con il solo sospetto o con la certezza dell'eventuale appartenenza alla loggia massonica.

Credo che su questo, così come l'onorevole Fava, l'altro giorno, ha fatto un intervento brillante ed eccellente a proposito del Convegno sui diritti dei detenuti che sono stati rappresentati in Sala gialla, io ho apprezzato tanto quello che lui ha detto, sono certo che saprà individuare un meccanismo di compensazione per evitare che quel timore che ho paventato si realizzi.

PRESIDENTE. Mi pare di cogliere in Aula la volontà di rinviare la presentazione degli emendamenti a venerdì, 28 settembre 2018, alle ore 12.00. Se non sorgono osservazioni, così resta stabilito.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Discussione del disegno di legge “Norme in materia di revisori dei conti” (106/A)

PRESIDENTE. Si passa alla Discussione del disegno di legge n. 106/A “Norme in materia di revisori dei conti”, posto al numero 3).

Invito i componenti la I Commissione «Affari istituzionali» a prendere posto nell'apposito banco.

Ha facoltà di parlare, il relatore, onorevole Ciancio, per svolgere la relazione.

CIANCIO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto mi preme ringraziare la Commissione per il grande lavoro che è stato fatto anche con le categorie professionali, ricordo che abbiamo fatto un'audizione con il Presidente dell'ordine dei commercialisti, la Commissione e tutti i componenti della Commissione hanno potuto partecipare alla stesura di questo testo migliorandolo, apportando novità importanti.

Fondamentalmente è un testo molto semplice sono quattro articoli, più la norma finale, 5 articoli che prevedono la possibilità di cambiare il criterio di scelta dei Revisori dei Conti alla stregua di quello che avviene nei Comuni, quindi, non più per nomina politica ma per sorteggio. Non cambiamo l'ente o il soggetto che nomina il revisore ma modifichiamo semplicemente il criterio, quindi, non più per scelta discrezionale ma per sorteggio.

Più che relazionarvi con le mie parole, vorrei leggere un commento dell'Ancrel, l'associazione nazionale certificatoria e revisori degli enti locali, che ha fatto un plauso al lavoro della Commissione dicendo che “la Commissione stava lavorando su questo testo e il richiamato disegno di legge, qualora venisse approvato, sarebbe il primo provvedimento in Italia di tale portata e sancirebbe definitivamente il principio che l'indipendenza soggettiva degli organi di revisione, oramai, è valore irrinunciabile tanto per il legislatore nazionale, quanto per quello regionale”. Perché anche per quello nazionale? Perché anche a livello nazionale si sta andando in questa direzione, quindi, cambiare il criterio di scelta dei revisori, non solo nei comuni e negli enti locali con il sorteggio ma anche nelle società a controllo regionale.

Proprio per evitare ambiguità e incomprensioni su quali possono essere le società nelle quali si applica questa legge, noi abbiamo cambiato il primo articolo rendendolo di una semplicità estrema perché sappiamo bene che nelle leggi meno scriviamo più scriviamo.

All'inizio l'articolo 1 diceva: ‘I revisori di conti di qualunque organismo, anche in forma societaria, dotato di personalità giuridica, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario dalla Regione e dagli enti pubblici territoriali o da altri organismi di diritto pubblico oppure la cui gestione sia soggetta al controllo di questi ultimi, oppure il cui organo di amministrazione o di direzione o di vigilanza sia costituito da membri dei quali più della metà è designato dalla Regione, dagli enti pubblici territoriali o da altri organismi di diritto pubblico, sono scelti mediante estrazione a sorte dall'elenco formato, ai sensi delle disposizioni del decreto del Ministero 15 febbraio 2012, n. 23.’

Ora, questa iniziale formulazione particolarmente, si prestava a diverse interpretazioni, tant'è che alcuni commissari hanno sollevato delle perplessità, chiedendo “*ma questo o quell'altro ente può rientrare all'interno di questo comma?*”. L'abbiamo modificato, come dicevo prima, in maniera molto semplice, scrivendo: “I revisori dei conti, la cui nomina sia di competenza della Regione, sono scelti secondo le modalità previste dalla presente legge.” Questa legge, quindi, si applica, esclusivamente, ed è molto importante ribadirlo anche all'Aula, perché ho avuto modo di confrontarmi anche con alcuni colleghi che avevano delle perplessità, ed è molto importante capire

che questa legge si applica esclusivamente nei confronti delle nomine fatte con decreti degli assessori o della Presidenza della Regione.

Ripeto, qualche collega ha sollevato dei dubbi o delle perplessità proprio sull'ambito di applicazione e per questo mi accodo alla richiesta di prolungare il termine per gli emendamenti, perché se c'è la necessità di modificare il primo articolo o, comunque, di approfondire in modo tale da spiegare nel miglior modo possibile quello che è l'intento di questa legge, siamo, assolutamente, disponibili a rimandare a venerdì il termine di presentazione degli emendamenti e, poi, eventualmente, trattarlo nella prossima seduta insieme agli altri disegni di legge.

L'ultima cosa che volevo dire, che è molto importante, che è presente all'interno del testo, abbiamo introdotto un'importante novità, anche qua è un *unicum*, per la prima volta, magari, poche volte questa Assemblea si distingue per cose positive, però, in questo caso, mi pregio, insomma, di potere dire che questa è un'assoluta innovazione nel panorama normativo, abbiamo inserito la possibilità che, nel caso in cui il collegio o, comunque, la Regione nomini una terna di revisori e non un solo revisore, uno dei tre può essere un giovane. Cosa significa un giovane? Che non deve rispondere ai requisiti previsti dall'articolo 3, commi 3 e 4 del Decreto del Ministero dell'Interno, 15 febbraio 2012, n. 23, ovvero l'iscrizione da 5 o 10 anni al Registro dei revisori legali, quindi, i criteri che valgono per gli enti locali, ma può essere iscritto anche soltanto da 3 anni e verrà affiancato, ovviamente, in questo caso, a dei colleghi più esperti.

Questo, riteniamo, sia un modo per ampliare la schiera ed il ventaglio di persone che possono partecipare a questo tipo di selezione e, soprattutto, dia grandi possibilità anche ai giovani che finora sono rimasti, per lo più, al di fuori di ogni ragionamento di questo tipo.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Caronia. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, in realtà l'onorevole Ciancio già, in qualche modo, ha delineato quello che è stato l'*iter* di questo disegno di legge in Commissione e, diciamo, anch'io lì, seppur non componente, ho manifestato le mie perplessità.

Perplessità che, poi, in realtà, andavano circostanziate rispetto ad alcune precisazioni di tipo normativo. Vale la pena, infatti, ricordare che, per quello che riguarda il piano di applicazione proprio riguardo gli enti pubblici vigilati, gli enti di diritto pubblico vigilati e gli enti di diritto privato che sono controllati delle società partecipate, le norme che regolano la selezione dei revisori sono quelle che norma il Codice Civile, e precisamente, all'articolo 2449. Ecco perché questa norma non può essere così considerata, al pari di quello che è stato fatto per gli enti locali.

Bisogna, inoltre, anche dire che questa tesi è stata asseverata da più relazioni fatte dalla Corte dei conti, nella sezione autonomie che, nelle diverse annualità, ribadisce come le modalità di selezione dei revisori siano assoggettate, appunto, al Codice Civile, pertanto, non può essere utilizzata la norma di riferimento che è stata utilizzata per gli enti locali, ma la norma di riferimento base a cui bisogna guardare, e resta, è il Decreto legislativo n. 39 del 2010, e precisamente l'articolo 13.

Non si può, pertanto, estendere anche, così come è stato fatto per gli enti locali, a questi enti che, appunto, ripeto sono gli enti vigilati, le società partecipate private e gli enti di diritto pubblico vigilati della Regione, non possono essere oggetto di questo disegno di legge.

Io, peraltro, devo anche dire, come ho detto in Commissione, che, anche sugli enti locali, la norma che è stata varata da questo Parlamento nella precedente legislatura che è un'altra materia.

Per quello che riguarda la modalità del sorteggio, personalmente, non mi trova favorevole ma non per un principio, come dire, preconetto ma semplicemente perché la prassi sta dimostrando, faccio l'esempio del Comune di Palermo di cui sono stata testimone in prima persona, che in realtà non funziona così bene questa metodologia, perché l'alternarsi, come dire, dei soggetti che poi iniziano il percorso e poi lo abbandonano in corso d'opera in effetti si è ripresentato in tantissimi comuni.

Devo dire che anche i sindaci di molte amministrazioni locali, hanno lamentato a singoli deputati ma, credo, anche in alcune importanti riunioni lo hanno fatto presente al Governo, la difficoltà a

doversi rapportare con questa metodologia ma non perché si voglia, in qualche maniera, contravvenire a delle norme o a dei principi di trasparenza, ma perché questo ha comportato una sistematica modifica di soggetti che, poi, lasciano magari quel comune perché di piccole dimensioni per spostarsi presso altri comuni o perché, nel caso in cui ci siano anche delle responsabilità particolarmente pressanti, magari, ecco, non sono dei soggetti che lo hanno scelto se non perché hanno partecipato ad una domanda e sono iscritti ad un albo, ma perché magari è capitato in quel momento storico che fossero poi anche temporalmente molto distante da quando avevano fatto la domanda, poi magari selezionati.

Allora, io ritengo al di là di tutto che questa è una norma estremamente importante, perché la revisione di un bilancio di una società partecipata, o di un ente vigilato dalla Regione influisce fortemente su quello che è anche il bilancio della nostra Regione. Stiamo parlando, comunque, di bilanci che hanno anche, come dire, una corposità economica nonché una refluenza su quelli che sono i servizi.

Allora, io ritengo che questa norma, proprio per quelle indicazioni che ho detto poc'anzi, che sono appunto il Codice Civile che sono le norme che poi vengono utilizzate per l'individuazione dei revisori, nonché il decreto legislativo 39 siano gli elementi cardine su cui bisogna muoversi per capire come va indirizzata e come va scelto un revisore, all'interno delle partecipate.

Per cui, questa norma sarebbe una norma che impugnabile, per cui io ritengo che, Presidente, questa sia assolutamente non soltanto da rimandare in Commissione, per un eventuale riesame, e, tra l'altro, devo anche dire che mi stupisce come la Commissione 'Bilancio' non sia stata, comunque, interessata perché si parla di società partecipate in cui anche la Commissione 'Bilancio' ha competenza.

Per cui, io già da ora preannuncio il mio voto contrario, ma devo dire che secondo me è opportuna una riflessione, perché sarebbe abbastanza sconveniente portare avanti un testo normativo la cui fragilità già è emersa ai primi passaggi.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Lo Curto. Ne ha facoltà.

LO CURTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi non entro nel merito del disegno di legge, perché la collega Caronia che mi ha preceduto e con la quale ho condiviso anche nel corso dell'esame di questo disegno di legge, anche se non sono stata presente in Commissione, tutte le riflessioni che lei ha molto bene esposto ed esplicitato. Non a caso, insieme a lei ho firmato gli emendamenti che avremmo presentato questa sera, o avremmo dovuto presentare questa sera.

Senza che la Commissione me ne voglia, io apprezzo sempre il tentativo che si fa da parte di ognuno di noi, di fare bene e di fare per il meglio e di farlo in maniera adeguata, però non sempre lo facciamo in maniera adeguatamente competente.

Ed è questa la sensazione che si ha, dalla lettura di questo disegno di legge, dove traspare, davvero, una eccessiva, come dire, ansia di rendere tutto molto trasparente, tutto molto affidato naturalmente a giovani leve, a giovani intelligenze che potrebbero, come dire, usufruire del beneficio di essere indicati nel Collegio dei revisori dei conti.

Tuttavia, non funziona così! Non funziona così nelle Pubbliche Amministrazioni, non funziona così, e lo vediamo, nei comuni dove il sorteggio ha provocato disastri infiniti, perché non si possono affidare incarichi così importanti, delicati e fondamentali per l'ente pubblico - perché il Comune è un ente pubblico - a chi, magari non ha né esperienza, né competenza.

Mi sembra che ci sia un'eccessiva voglia di fare che, però, ci fa quasi essere pressapochisti quando pensiamo di potere trattare le partecipate della Regione, così come di altri enti pubblici, trascurando di considerare che c'è anche il soggetto privato nel merito, coinvolto e su cui noi andiamo a disciplinare e a calare una modalità che, certamente, potrebbe non essere conforme alle politiche aziendali.

Di che cosa stiamo parlando? Dobbiamo avere chiare le idee, non dobbiamo fare, lo ripeto per la seconda volta qui in quest'Aula oggi, frittate.

Dobbiamo non accelerare percorsi o tentativi di semplificazione che poi alla fine diventano veri e propri, come dire, percorsi ad ostacoli per chi deve poi attuare le norme o rendere possibile la definizione del lavoro all'interno di una partecipata.

Proprio per questo, così come alla fine ha detto l'onorevole Caronia, mi stupisco del fatto che questa norma non sia andata in II Commissione, perché la II Commissione ha, come dire, ruolo fondamentale in tutto ciò che riguarda le partecipate.

C'è qui l'assessore Armao che mi risulta, forse, non essere mai neanche entrato nel dibattito di questa Commissione e io ritengo che abbia fatto bene se non ci è andato proprio perché sa che la materia delle partecipate è materia della II Commissione e non della I Commissione.

Pertanto, signor Presidente, avanzo una proposta a quest'Aula che è quella di rinviare il testo, non per l'esame e l'ulteriore approfondimento da cui generare e fare generare emendamenti, ma di rinviarlo in II Commissione perché qui c'è la violazione di un principio regolamentare che prevede che questa materia sia materia di competenza della II Commissione e pertanto la invito, signor Presidente, a rinviare questa norma in II Commissione dove siamo tutti ampiamente rappresentati e dove l'esame e il dibattito potrà proseguire con gli approfondimenti e con, diciamo, anche la richiesta di pareri di esperti che questo disegno di legge merita.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Schillaci. Ne ha facoltà.

SCHILLACI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, volevo rassicurare le colleghe del fatto che in alcune società partecipate di grande dimensioni e di rilievo che è stabilito già dalla legge il metodo e la nomina del collegio sindacale.

Oltretutto ci sono grandi società partecipate che oltre ad avere una terna sindacale hanno anche delle società esterne di revisione che certificano i bilanci, ad esempio come l'IRFIS.

Quindi io volevo tranquillizzare le colleghe che qua stiamo parlando di enti pubblici regionali che non sono solo le società partecipate, stiamo parlando di quelli che vengono nominati dagli assessori o dal Presidente della Regione. Quindi la problematica non si pone.

Inoltre, quando noi abbiamo discusso questo disegno di legge abbiamo intrapreso delle interlocuzioni con l'ordine stesso dei dottori commercialisti i quali fanno un *iter* particolare per acquisire delle competenze che non si assumono in pochi anni, ma riescono ad acquisire delle competenze nell'arco di anche 10 anni.

Quindi, non c'è la preoccupazione dell'onorevole Lo Curto che gli enti pubblici regionali potrebbero andare nelle mani di gente incompetente perché si tratta di certificazioni a livello nazionale. Quindi non credo che ci possa essere questa preoccupazione.

Sul fatto che debba passare in II Commissione questo lo vedrà l'Aula, lo vedrà il Regolamento interno.

E poi volevo aggiungere che il problema della Regione così come dell'intera Italia è un problema del sistema dei controlli, un sistema che ha subito delle grandi falciate a partire già dagli anni '90 così come la legge, così come la legge 286 del 1999 che prevede un sistema di controllo di gestione, controllo strategico che è stato sotterrato dalle logiche della politica, quindi lasciamo almeno al sistema dei controlli esterni di svolgere un ruolo di tipo oggettivo e non discrezionale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Savona. Ne ha facoltà.

SAVONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge, secondo il Regolamento interno, va alla I Commissione, ma già siamo quasi al confine con la II perché investe materia finanziaria e non è stato coinvolto neanche l'Assessore.

Io avrei gradito, anche in I Commissione, il coinvolgimento dell'Assessore per l'economia perché era interessato a questa vicenda.

Pur tuttavia, fermo restando la logica degli emendamenti, per potere andare avanti, io direi di allungare i termini in modo tale che si possa essere sicuri, per un approfondimento tecnico, alla luce da quello detto dall'onorevole Caronia, e vedremo di trovare una soluzione che possa riguardare e rimettere in piedi un disegno di legge che possa funzionare anche per la Regione Siciliana.

PRESIDENTE. Volevo chiarire che l'Assessore era stato invitato in I Commissione. Ovviamente, la coincidenza con i lavori della Commissione 'Bilancio' spesso impedisce a ciascuno di noi, per esempio la mia persona e la sua, di essere sia in II che in I Commissione, quindi i passaggi tecnici sono stati fatti.

Ovviamente la Presidenza farà gli opportuni accertamenti, abbiamo il tempo stante la richiesta, mi pare unanime, di aggiornare la presentazione degli emendamenti a venerdì alle ore 12.00, così come per gli altri due disegni di legge. Se non sorgono osservazioni, si intende approvato e votiamo soltanto il passaggio agli articoli.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, una puntualizzazione. Come sanno i Presidenti delle varie commissioni, non vedo più qui il presidente della Commissione Attività produttive, ma io vengo chiamato anche in tre o quattro Commissioni contemporaneamente, mi capita, basta vedere le convocazioni - e in Commissione 'Bilancio' praticamente ogni settimana c'è convocazione.

Ora, io credo che si debba distinguere quando l'Assessore viene convocato e mi confermava il Presidente Pellegrino che sono stato convocato 12 volte, una cosa è la convocazione dell'Assessore per partecipare ai lavori della Commissione e un'altra cosa è la convocazione dell'Assessore per sentirlo pronunciare sul disegno di legge.

Io questa convocazione, su questo punto non l'ho mai avuta. Ora, o partecipo a dodici sedute continuativamente fino a quando non si può esprimere oppure c'è una convocazione ordinaria che viene fatta anche per motivi di cortesia e poi una convocazione alla quale l'assessore viene sentito sul disegno di legge altrimenti è materialmente impossibile per il Governo esprimere compiutamente nella complessa attività di Commissione la posizione.

Quindi io non mi sono mai sottratto, né intendo sottrarmi al dovere di rappresentare la posizione del Governo in Aula o in Commissione, come sapete, però sul punto io non ho mai avuto la possibilità di soffermarmi con la Commissione sapendo sul punto di essere udito, ma solo semplicemente convocato, quindi io chiederei di potere esprimere, in sede di Commissione I, le posizioni del Governo sulle molteplici criticità di questo disegno di legge, - che sono molteplici - dopo di che se potrò svilupparle in sede della Commissione competente ad esprimere le valutazioni sugli assetti delle società partecipate, degli enti partecipati, trattandosi di questioni di finanza pubblica.

Quindi, sotto questo profilo, ovviamente mi affido alla valutazione dell'Aula, però non posso non rappresentare che su questo punto non ho potuto esprimere la posizione del Governo in modo compiuto proprio perché mai c'è stato all'ordine del giorno la possibilità di esprimere la posizione in modo puntuale sul disegno di legge.

PELLEGRINO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo per dare conto di quella che è stata la procedura dei lavori della Commissione, senza entrare nel merito in questo momento del disegno di legge.

Noi abbiamo invitato, non esiste la convocazione, noi abbiamo invitato e abbiamo quindi convocato per questo argomento l'onorevole Musumeci, Presidente della Regione; l'avv. Armao, assessore per l'economia; il dottore Bologna e la dottoressa Pitia.

Debbo dire, proprio per puntualizzare e precisare, che intanto la I Commissione non è una commissione di serie B ...

ARMAO, *assessore per l'economia*. Questo lo dice lei, io non l'ho detto.

PELLEGRINO, *presidente della Commissione*. Comunque nella scelta il Presidente avrebbe potuto essere anche avvisato sugli argomenti da trattare e, seconda cosa, devo dire che in ogni caso il Capo Gabinetto dell'Assessorato per l'economia è intervenuto per conto dell'Assessore Armao in occasione della discussione e della trattazione del disegno di legge.

CIANCIO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCIO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io capisco che in questa legislatura la II Commissione sembra essere il fulcro e il centro di tutte le discussioni, però i colleghi se ne facciano una ragione la II Commissione non può né dire che le competenze sono riferibili tutte a quella sede, né bloccare i lavori dell'Aula e delle altre Commissioni, perché si sta trattando di questo.

Dire rimandare in II Commissione significa dire “*Non vogliamo trattare questo disegno di legge*” che è legittimo, per carità, però io vorrei che chi dice queste cose si assuma la responsabilità di dirlo in Aula, proprio perché abbiamo parlato tanto di trasparenza lo si faccia in una seduta pubblica d'Aula davanti a tutti.

Sul sorteggio, anche negli enti locali – ne abbiamo parlato ieri con l'onorevole Caronia – non è una cosa che si è inventata quest'Aula, il sorteggio esiste in tutta Italia dal 2013.

Se si dice che non funziona o si applicano dei correttivi oppure si dice semplicemente “*Noi siamo contrari al sorteggio*” - ma quella è un'altra legge onorevole Caronia -, interveniamo e io sono d'accordo.

Mettiamoci al lavoro su una norma organica per quanto riguarda il sorteggio negli enti locali e apportiamo tutte le modifiche che riterremo più utili. Ma non è questo il tema del disegno di legge, questo disegno di legge vuole evitare che il controllato possa scegliere il proprio controllore, è abbastanza chiaro come fine.

Tra l'altro, a proposito della II Commissione, io ricordo che l'onorevole Savona è nella I Commissione, cioè il presidente della II Commissione è nostro collega nella I Commissione e mai una volta in tutte le sedute ...

SAVONA. Non ero presente.

CIANCIO, *relatore*. No, ma ne abbiamo fatte diverse onorevole Savona.

SAVONA. Guardi i verbali della Commissione.

CIANCIO, *relatore*. Sarà mia cura verificare se almeno in una di queste.

SAVONA. Guardi i verbali, perché io non mi sarei permesso di fare una cosa del genere. Guardi i verbali!

CIANCIO, *relatore*. Forse è stato poco attento, non so che dirle, fatto sta che a prescindere da questo io ritengo che i colleghi, per quanto, siano stati definiti incompetenti da qualcuno, così come sono stati definiti incompetenti migliaia di professionisti che vengono nominati nei comuni.

Ma voi lo sapete che requisiti devono avere quelli che partecipano agli avvisi dei comuni oppure pensate che prendano il primo per strada?

Dire che la norma sta creando un sacco di problemi perché vengono scelte persone incompetenti significa insultare migliaia di professionisti che in questo momento partecipano legittimamente avendo dei requisiti ben precisi agli avvisi del comune.

Signor Presidente io sono per continuare l'*iter* perché, ripeto, se ci sono delle modifiche e delle sistemazioni da fare su questo testo abbiamo tutto il tempo di farle, io sono ben disposta di farlo con i colleghi, però prenderci in giro e dire di rimandare a una Commissione che non ha competenze e che non ha rivendicato fino ad ora la competenza su questo testo, francamente, mi sembra un modo per annacquare la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Ciano, ho detto poc'anzi che questa Presidenza farà un approfondimento. Intanto abbiamo già deciso di aggiornare la presentazione degli emendamenti a venerdì alle ore 12.00 e relativamente, quindi, al prosieguo della discussione, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

**Svolgimento, ai sensi dell'art. 159, comma 3, del Regolamento interno,
dell'interpellanza n. 24**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se l'Aula e l'Assessore Falcone sono d'accordo, si passa all'esame di una interpellanza che avevamo lasciato in sospeso, per cui potremmo approfittare di esaminarla, anche per non lasciare la Rubrica in sospeso. E' la numero 24. Non sorgendo osservazioni si prosegue in tal senso.

Si passa all'interpellanza n. 24 "Attivazione del servizio di trasporto pubblico dell'azienda FCE - Ferrovia Circumetnea anche la domenica e i festivi", a firma degli onorevoli Ciano ed altri.

Ha facoltà di parlare l'assessore Falcone per rispondere all'interpellanza.

FALCONE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza a firma della collega Ciano ed altri riguarda appunto il servizio svolto dalla Circumetnea di Catania, un ente che non ricade nella stretta competenza della Regione siciliana, ma è un ente che ricade sotto la competenza del Ministero delle infrastrutture e trasporti.

Gli interpellanti chiedono, alla luce della funzione non soltanto ai fini del trasporto in senso stretto, ma anche ai fini del trasporto per finalità turistiche ed in considerazione del fatto che la Circumetnea oggi è in fase di sviluppo e di crescita sia come metropolitana che come Circumetnea, cioè come ferrovia che attraversa gran parte del territorio pedemontano ed etneo, se non fosse il caso di incrementare i servizi di trasporto anche nei giorni festivi, oltre che nei giorni domenicali.

A questa domanda che noi riteniamo assolutamente pertinente abbiamo, come dire, intrattenuto una serie di incontri con i vertici della FCE, perché è anche interesse del Governo regionale implementare questi servizi.

Dobbiamo oggi riferire che la Circumetnea in un programma di sviluppo, di investimenti finanziato tra l'altro anche dalla Regione siciliana, ha proceduto alla implementazione di alcuni servizi di automatizzazione che consentiranno di avere una ottimizzazione di personale per cui hanno ultimamente proceduto ad un sistema di controllo di 'marcia-treno'. Cosa è? E' sostanzialmente un sistema di automatizzazione che va sotto l'acronimo di ATP '*Automatic train protection*', secondo il quale servirà meno personale sui treni e la possibilità quindi di poter utilizzare il personale che si risparmia anche durante i giorni festivi e domenicali.

Vorrei ricordare che tra l'altro, dai dati che sono emersi nella parte motiva dell'interpellanza emerge appunto che ci troviamo dinanzi ad una crescita esponenziale della metropolitana, si è passati da seicentomila viaggiatori nel 2014 a tre milioni e mezzo nel 2017, oggi siamo arrivati addirittura a cinque milioni, nel 2018. E così altrettanto per quanto riguarda la Circumetnea. Questa crescita esponenziale fa ben sperare anche l'azienda, per cui l'azienda sta procedendo a quest'automatizzazione che finirà nell'anno 2018. Per cui, in maniera prudente, potremmo oggi dire che questa implementazione di servizi arriverà nei primi mesi del 2019 e per cui la interpellanza dei colleghi Ciancio, Campo, Di Caro ed altri potrà trovare una risposta favorevole già dai primi mesi del 2019.

Diversamente – nel caso in cui non ci fosse questa automazione – dovremmo invece fare riferimento a una implementazione del contratto di servizio, ma con il Ministero.

Il Ministero deve mettere maggiori soldi.

Riteniamo che non sia necessario e con le stesse risorse, gli stessi 360 dipendenti, già dal mese di gennaio, febbraio potremmo rendere questo servizio, che sarà utile sia come servizio di trasporto ma anche come servizio di potenziamento dei servizi turistici a 360° resi a questo nostro territorio.

PRESIDENTE. L'onorevole Ciancio si ritiene soddisfatta della risposta fornita dall'Assessore?

CIANCIO. Mi ritengo soddisfatta.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

CAMPO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPO. Signor Presidente, Governo, colleghi deputati, cittadini che ci seguono da casa, mi dispiace che non ci sia l'Assessore Razza ma sicuramente i suoi colleghi sapranno riportare quello che ho da dire.

Lo scorso mese avevo già affrontato la vicenda del Centro di trattamento dell'autismo, e mi spiace doverci ritornare perché non si è arrivati ad una soluzione condivisa.

Il Commissario dell'ASP 7 di Ragusa, dott. Ficarra, non solo ha mandato a casa delle bravissime professioniste che si occupavano del Centro ma la cosa che oggettivamente è inspiegabile, sia dal punto di vista tecnico che umano, è che abbia anche mandato a casa i piccoli pazienti in cura lasciando nello sconforto le famiglie.

L'attività del centro inizia nel marzo 2015 e si interrompe improvvisamente il 28 giugno 2018.

Il Centro funziona inizialmente con la piena sinergia di operatrici, famiglie e dirigenza e viene avviato grazie al lavoro volontario e gratuito di 13 operatrici.

E' un centro d'eccellenza fatto salvo il fatto che purtroppo funziona a singhiozzo ovvero il bando viene rinnovato di sei mesi in sei mesi non offrendo la continuità ai piccoli pazienti in cura.

Lo scorso maggio 2018 iniziano a circolare alcune indiscrezioni sui possibili cambiamenti nella modalità di gestione e quindi anche delle operatrici stesse.

Interviene prontamente il dott. Ficarra rassicurando tutti che il Centro non avrà nessun cambiamento anzi il servizio verrà implementato, se non addirittura raddoppiato grazie al fatto che lo stesso contributo era stato raddoppiato.

Il contributo era passato dallo 0.1 per cento allo 0.2 per cento e le tredici operatrici non dovevano preoccuparsi perché sarebbe stato emesso un bando a cui potevano partecipare.

Questa estate assistiamo a tutto il contrario.

Viene emesso un bando sì, viene fatto un avviso per incarichi co.co.co non più per le tredici figure ma per undici figure – di meno quindi – dove sono richieste delle mansioni nettamente inferiori rispetto a quelle delle operatrici precedenti che garantivano la supervisione delle attività e quindi gli *standard* delle guide linea nazionali.

Non solo questo! Il bando viene addirittura sospeso perché viene fatto un esposto avverso alle modalità con cui il bando stesso è stato redatto. Già nell'intervento precedente lo avevamo detto, i fatti ci danno ragione.

Cosa ancor più grave, facciamo notare che una delle figure selezionate è una figura molto familiare, ovvero figlia di un noto esponente politico del territorio. Sarà un caso, lo vogliamo sperare, perché altrimenti sarebbe un irregolare esercizio della discrezionalità amministrativa.

Anche il centro diurno, quello per i pazienti un po' più grandi, gli adolescenti dai 7 ai 12 anni, non apre, nonostante tutta la volontà nel volerlo esternalizzare, quindi volere dare più importanza al privato piuttosto che al pubblico. In tutto questo, a causa della sospensione del bando, il centro che va da 0 a 6 mesi viene affidato al solito consorzio siciliano di riabilitazione per centinaia di migliaia di euro sempre lo stesso quindi, e ad un certo punto la ciliegina sulla torta, il sig. Francesco Lo Trovato, presidente dell'AIAS elogia l'operato del Governo Musumeci, nella figura appunto del Presidente, dell'Assessore razza e del dr. Ficarra per avere scelto il CSR. Solo che Lo Trovato è proprio il padre del Presidente del CSR. Quindi il padre che elogia il Governo per avere scelto il figlio e denigra l'operato fatto in precedenza dalla Borsellino che invece aveva cercato di incrinare queste esternalizzazioni selvagge.

Ecco, quindi mancavano solo queste dichiarazioni per fare chiudere il cerchio e per capire quanti interessi girano attorno ai piccoli pazienti affetti da aspetto autistico. Noi saremo grillini, sicuramente siamo anacronistici, siamo fuori dal mondo, non siamo certo contemporanei, nuovi, non siamo coloro che sanno discernere il bene dal male e non siamo sicuramente la rappresentanza della maggioranza morale di questo paese. Però abbiamo gli occhi aperti e queste cose le abbiamo notate. Abbiamo fatto una interrogazione e non c'è ancora arrivata risposta. Abbiamo fatto richiesta di audizione in commissione e non è ancora stata convocata. Noi aspettiamo risposte su questa vicenda e se è necessario ci rivolgeremo anche ad altre sedi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, la seduta è rinviata a martedì, 2 ottobre 2018, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - COMUNICAZIONI

II - PARERE, AI SENSI DELL'ART. 41 TER, COMMA 3, DELLO STATUTO SICILIANO, SUL PROGETTO DI LEGGE COSTITUZIONALE N. A.S. 29 "MODIFICHE AGLI STATUTI DELLE REGIONI AD AUTONOMIA SPECIALE, CONCERNENTI LA PROCEDURA PER LA MODIFICAZIONE DEGLI STATUTI MEDESIMI." (Seguito)

Relatore: on. Amata

III - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

1) Vendita diretta dei prodotti agricoli (nn. 189-94/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Ragusa

2) Obbligo dichiarativo dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana e degli Assessori regionali in tema di affiliazione a logge massoniche o similari (n. 16/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Fava

3) Norme in materia di revisori dei conti (n. 106/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Ciancio

La seduta è tolta alle ore 19.08

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

Allegato A**Comunicazione di disegni di legge inviati alle competenti Commissioni**AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Norme in materia di enti di area vasta. (n. 367).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 26 settembre 2018.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Disposizioni in materia di diritto allo studio. (n. 304).

Di iniziativa governativa.

Inviato il 26 settembre 2018.

Comunicazione di ricorso avverso la decisione delle Sezioni riunite in sede di controllo della Corte dei conti relativa alla parificazione del rendiconto generale della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2017

Si comunica che è pervenuto ricorso ex art. 11, comma 6, lettera e), del Codice di giustizia contabile, proposto dal Presidente della Regione su proposta dell'Assessore regionale per l'economia avverso la decisione delle Sezioni riunite in sede di controllo della Corte dei conti per la Regione siciliana n. 4/2018/SS.RR./PARI relativa alla parificazione del rendiconto generale della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2017.

Lo stesso è disponibile presso l'archivio del Servizio Commissioni.

Annunzio di interrogazioni

- con richiesta di risposta orale presentata:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

nel Documento di Economia e Finanza Regionale 2019/2021 approvato dalla Giunta Regionale con Delibera n. 243 del 28 giugno 2018, si legge che le opere strategiche da realizzarsi nel territorio della Regione siciliana sono definite nel Piano Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità (PIIM) approvato nel 2017 che individua, nel contempo, i principi per una gestione sostenibile del trasporto pubblico ed inoltre costituisce condizionalità ex-ante per la Programmazione comunitaria 2014-2020;

nel DEFR viene altresì specificato che la prosecuzione naturale del Piano è rappresentata dal futuro Piano Regionale del Trasporto Pubblico Locale, attraverso il quale occorre affrontare in modo approfondito il tema degli Ambiti Territoriali Ottimali e dei relativi servizi minimi, la programmazione dei servizi automobilistici, l'integrazione tra i diversi sistemi di trasporto presenti in Sicilia (gomma, ferro, mare), adeguando l'offerta di servizio sia alle dinamiche economico - territoriali sia all'indispensabile integrazione fisica, funzionale, organizzativa e gestionale delle diverse componenti del sistema di trasporti (modali, tipologiche, istituzionali, decisionali), senza

trascurare l'integrazione modale e tariffaria, la bigliettazione elettronica e l'infomobilità (a terra e sui mezzi di trasporto);

rilevato che:

L'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria da qualche mese sta portando avanti una proposta di Progetto Metro Aspromonte: dal Diritto alla Mobilità al Turismo Rurale per lo Sviluppo Sostenibile delle Aree Interne, in collaborazione con i progettisti e gli sviluppatori della c.d. tecnologia SkyWay, che intende collegare la montagna al mare recuperando vecchie linee ferroviarie ormai dismesse;

la tecnologia di trasporto Skyway è un sistema che si muove ad alta velocità, in sopraelevata, per il trasporto urbano ed extraurbano, con la possibilità di raggiungere anche luoghi con particolari criticità di accesso e un contenuto costo di realizzazione rispetto alla ferrovia tradizionale. Si tratta di una tecnologia innovativa e all'avanguardia perché diminuisce i tempi di spostamento ad un costo più abbordabile di quelli attuali, e al tempo stesso risolve il problema dell'inquinamento, in quanto i costi di produzione e manutenzione sarebbero nettamente minori rispetto quelli dei mezzi di trasporto attualmente presenti in Sicilia;

pur non essendoci in Italia applicazioni pratiche di questa tecnologia, in Bielorussia, dove ha sede l'azienda produttrice, è stato costruito un Ecotechnopark con strutture all'avanguardia che permettono di vedere e toccare con mano la tecnologia Skyway, a riprova del fatto che si tratta di tecnologie applicabili e in grado di rivoluzionare il mondo dei trasporti;

il parco tecnologico costruito in Bielorussia ha lo scopo di collaudare e certificare i mezzi trasporto a cui è stata applicata la tecnologia Skyway. Al di fuori del parco si è già iniziato a costruire in Indonesia e ci sono trattative in corso con diverse nazioni. L'Italia, assicurando dall'azienda, sarà uno degli Stati su cui si punterà di più, proprio per l'applicabilità di questo innovativo sistema di trasporto;

considerato che:

anche in Sicilia la concretizzazione di alcune idee progetto simili alla Metro Aspromonte potrebbero considerarsi una grande opportunità per ridare il diritto alla mobilità ad alcune aree interne della regione, svantaggiate a causa sia della loro posizione naturale sia per le reti stradali fatiscenti, pericolose e spesso obbligatorie che bisogna percorrere per giungervi;

l'uso della tecnologia SkyWay potrebbe sopperire alla frequente chiusura di alcuni svincoli autostradali a causa di frane o lavori di messa in sicurezza, o recuperare porzioni di vecchie linee ferroviarie dismesse da anni, che collegano molti Comuni dell'area interna;

le idee progetto potrebbero ulteriormente essere rafforzate mediante azioni volte a incentivare il turismo rurale con il recupero della strada ferrata e le sue vecchie stazioni attraverso la realizzazione di un percorso enogastronomico per la valorizzazione delle eccellenze agroalimentari siciliane;

visto che la tecnologia SkyWay potrebbe essere la giusta chiave di volta per far uscire la Sicilia dallo stallo in cui si trova a causa della carente efficienza del sistema pubblico di trasporto: strade, ferrovie, aeroporti, richiedono infatti una maggiore attenzione e una nuova spinta verso uno sviluppo che sia non solo sostenibile, ma che permetta anche di arrivare preparati all'appuntamento con il futuro e con l'evoluzione della tecnologia;

per sapere:

se non ritengano opportuno avviare degli studi di fattibilità e di settore che valutino l'applicabilità della tecnologia Skyway ai nostri territori;

se non intendano interloquire con i rappresentanti italiani di Skyway per creare degli impianti pilota proprio in Sicilia, magari per collegamenti rapidi tra il mare e la montagna, al fine di incentivare uno sviluppo soprattutto in termini turistici, ma non solo». (364)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CAMPO - TRIZZINO - CANCELLERI – PALMERI – SUNSERI
MANGIACAVALLO - ZAFARANA - CAPPELLO - FOTI - PASQUA – ZITO
CIANCIO - SIRAGUSA - TANCREDI - SCHILLACI - DI PAOLA
DE LUCA A. - PAGANA - DI CARO - MARANO

L'interrogazione sarà posta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

- con richiesta di risposta scritta presentate:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

i Comuni di Campofranco e Sutera sono collegati dalla Strada Provinciale 21;

detta arteria stradale rappresenta un' importante via di collegamento viario sia per i mezzi che trasportano merci che per gli stessi lavoratori pendolari che devono raggiungere il loro posto di lavoro essendo la stessa anche mezzo di collegamento con la strada statale S.S. 189 Agrigento - Palermo (c.d. Fondovalle);

rilevato che:

a causa dei numerosi smottamenti (verificatisi in occasione della stagione delle piogge) nonché del manto bituminoso che in numerosi tratti è del tutto ceduto, l'arteria stradale in esame risulta in precarie e pericolose condizioni strutturali, benché recentemente siano stati posti in essere alcuni interventi tampone che, appunto, non rappresentano una soluzione definitiva;

dette circostanze causano, in diversi punti, un restringimento della carreggiata con notevole pericolo per tutti gli automobilisti che vi transitano, soprattutto in occasione di precipitazioni piovose;

nel corso della scorsa legislatura, sono state sollevate le medesime problematiche, a mezzo interrogazione n. 3498, presentata dall'odierno primo interrogante, a cui non è seguita alcuna delle richieste opere manutentive;

urgenti al fine di garantire la manutenzione ordinaria e straordinaria della Strada Provinciale 21, di collegamento tra i Comuni di Campofranco e Sutera, sì da garantire agli automobilisti in transito una regolare e sicura percorrenza della fondamentale arteria stradale di che trattasi». (361)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

MANGIACAVALLO - CAPPELLO - CANCELLERI TRIZZINO - ZITO – SIRAGUSA
TANCREDI CIANCIO - FOTI - PALMERI – ZAFARANA - PASQUA - DE LUCA A.
DI CARO - DI PAOLA -PAGANA - MARANO - CAMPO - SUNSERI - SCHILLACI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la strada statale n. 188 'Centro occidentale sicula' è un'arteria stradale che percorre la Sicilia latitudinalmente da Marsala a Lercara Friddi(Pa);

il tratto stradale de quo, lungo tutto il proprio tragitto, risulta essere in precarie condizioni strutturali;

in particolare, un tratto della medesima strada, in prossimità della città di Santa Margherita di Belice in provincia di Agrigento, risulta essere soggetta ad importanti movimenti franosi nonché a continui smottamenti e cedimenti, in modo particolare durante la stagione delle piogge;

rilevato che:

invero, in determinati periodi dell'anno, lo stato del manto stradale e dell'intero tracciato viario peggiora in maniera talmente rilevante da determinare un concreto e continuo pericolo per i cittadini nonché il rischio costante ed effettivo di isolare i Comuni limitrofi oltre che di paralizzare ogni attività lavorativa e economica, oltre che meramente esistenziale;

per il superamento delle criticità strutturali sopra descritte, note alle Amministrazioni pubbliche all'uopo responsabili, non è mai stato posto in essere alcun intervento straordinario volto al definitivo superamento;

nel corso della scorsa legislatura, sono state sollevate le medesime problematiche, a mezzo interrogazione n. 3397 presentata dall'odierno interrogante, a cui non è seguita alcuna delle richieste opere manutentive;

per sapere se intendano intervenire, attraverso una diretta interlocuzione con l'ANAS, affinché si provveda celermente alle opere di manutenzione ordinaria e straordinaria della strada statale 188 'Centro occidentale sicula' nel suo complesso e nello specifico lungo il tratto in prossimità della città di Santa Margherita di Belice in provincia di Agrigento, sì da evitare pericoli e disagi per i cittadini che quotidianamente vi transitano». (362)

MANGIACAVALLO - CAPPELLO – CANCELLERI - TRIZZINO - ZITO - SIRAGUSA
TANCREDI - CIANCIO - FOTI – PALMERI - ZAFARANA - PASQUA - DE LUCA A.
DI CARO - DI PAOLA - PAGANA - MARANO – CAMPO - SUNSERI - SCHILLACI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

i Comuni di Licata e Ravanusa sono collegati dalla strada provinciale 6;

detta arteria stradale rappresenta un'importante via di collegamento sia per i mezzi che trasportano merci che per gli stessi lavoratori pendolari che devono raggiungere il loro posto di lavoro;

rilevato che:

a causa dei numerosi smottamenti (verificatesi in occasione delle ultime intense precipitazioni) nonché del manto bituminoso che in numerosi tratti è del tutto ceduto, l'arteria stradale in esame risulta in precarie e pericolose condizioni strutturali;

dette circostanze causano, in diversi punti, un restringimento della carreggiata, con notevole pericolo per tutti gli automobilisti che vi transitano, soprattutto in occasione di precipitazioni piovose;

dal gennaio 2014, a causa di una corposa frana, un tratto della strada in questione in corrispondenza del fiume 'Salso' risulta del tutto chiusa al transito;

nonostante il predetto provvedimento di chiusura, numerosi mezzi vi transitano, bypassando la predetta interruzione attraverso il circostante terreno agricolo sul quale si è, sostanzialmente, formato un percorso stradale alternativo, con notevolissimo rischio per gli automezzi che vi transitano;

nel corso della scorsa legislatura, sono state sollevate le medesime problematiche, a mezzo interrogazione n. 3396 presentata dall'odierno interrogante, a cui non è seguita alcuna delle richieste opere manutentive;

per sapere se intendano assumere interventi urgenti al fine di garantire, previe opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, la riapertura al transito della strada in questione, fondamentale arteria di collegamento viario tra i Comuni di Ravanusa e Licata». (363)

MANGIACAVALLO - CAPPELLO – CANCELLERI - TRIZZINO - ZITO – SIRAGUSA
TANCREDI - CIANCIO - FOTI - PALMERI – ZAFARANA - PASQUA - DE LUCA A.
DI CARO - DI PAOLA - PAGANA - MARANO - CAMPO – SUNSERI - SCHILLACI

«All'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

in data 11 giugno 2017 si sono svolte le consultazioni per l'elezione del sindaco ed il rinnovo del Consiglio comunale di Longi (Messina);

a seguito di tali consultazioni è risultato eletto alla carica di Sindaco il dott. Antonino Fabio;

il dottor Fabio è fratello del dottor Luigi Fabio, presidente del CdA della Banca di credito cooperativo della Valle del Fitalia;

al momento della presentazione delle liste, la citata banca aveva ottenuto il servizio di tesoreria del Comune di Longi: tale servizio risulta attivato per il periodo 2015-2019;

in occasione della prima seduta del consiglio comunale di Longi, è stato eletto presidente dello stesso il dottor Gaetano Russo che risulterebbe dirigente in servizio con compiti di coordinamento della Banca di credito cooperativo della Valle del Fitalia, presso la sede centrale di Longi;

considerato che:

tale situazione risulterebbe in contrasto con le disposizioni di legge in merito alle cause di ineleggibilità ed in particolar modo dell'art. 67 della legge regionale n. 16/63, e l'incompatibilità, ai sensi e per gli effetti dell'art. 10 della legge regionale n. 31/86 e ss.mm.ii.;

con diverse note, ultima delle quali inviata a mezzo raccomandata a/r in data 27 luglio 2017, indirizzate all'assessorato regionale autonomie locali, alcuni consiglieri comunali del comune di Longi hanno sollecitato un intervento in merito alla situazione descritta;

non risulta alcuna nota di risposta o parere espresso in merito alle richieste avanzate;

l'anomalia che si riscontra nel Comune di Longi, a seguito dei rapporti di diretta parentela tra il Sindaco e il Presidente del Cda della suddetta banca - che esplica per il Comune il servizio di tesoreria - richiede, a giudizio dell'interrogante, il massimo di chiarezza da parte dell'assessorato competente;

per sapere quali siano le valutazioni dell'assessorato competente in merito alla situazione del Comune di Longi e, qualora fossero riscontrati profili contrastanti alle norme di legge in merito alla incandidabilità ed ineleggibilità, come l'assessorato voglia procedere in merito». (365)

FAVA

Le interrogazioni saranno inviate al Governo.